

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un intero paese è sceso in sciopero contro la mafia

A pag. 5

Caso Mataricchi: nessun provvedimento del magistrato

A pag. 8

L'Argentina nella tempesta

AL PUNTO in cui sono le cose, nessuno può garantire che la signora María Estela Martínez — Isabelita — arriverà alle elezioni generali dell'autunno 1976 come Presidente dell'Argentina. Con un paese in preda al disfacimento economico, con l'inflazione che galoppa sul filo del 300% all'anno, con 150 morti al mese per il terrorismo politico, il regime peronista del quale la vedova ha le redini appare sull'orlo del crollo. Per questo regime non sia ancora caduto è meno misterioso di quanto non appaia: il fatto è che nessuna delle forze che con una spallata potrebbe abbatterlo è però abbastanza forte, nella fase attuale, da aver ragione anche dei concorrenti. Nella speranza di ridurre spazi e tempi di azione agli avversari e di scaricare fermenti e malcontento nel meccanismo in certa misura liberatorio della campagna elettorale, Isabelita ha anticipato di parecchi mesi le elezioni che avrebbero dovuto svolgersi nel 1977.

Gli ostacoli che stanno davanti al cammino di Isabelita verso un improbabile rinvincibile sono parecchi, anche lasciando per un momento da parte la crisi economica e il malessere sociale che sono lo sfondo e la cornice della tormentata vicenda dei diecimila mesi di governo della Jefa del Estado.

Il peronismo, che al momento del tardivo e trionfale ritorno del fondatore aveva avuto un soprassalto di apparente vigore, si è spalato irrimediabilmente. L'apacità — il cosiddetto «paritismo» — è stata messa fuori legge poche settimane fa e il suo braccio armato, i montoneros sono entrati nella clandestinità, al fianco dell'ERP («Esercito rivoluzionario del popolo»). L'assalto ai depositi militari di Monte Chingolo presso Buenos Aires è stato parato insieme a gruppi armati dell'organizzazione della sinistra peronista e dai guerriglieri dell'ultrasinistra argentina.

Diffidente sempre, e via via più ostile al regime di Isabelita, l'ambiente militare sembra sul punto di abbandonare definitivamente la «apolliticità» sulla quale si era attestato al fine di garantire l'unità delle forze armate. Tre settimane or sono, l'ammutinamento di alcune caserme dell'aviazione, promosso da elementi di estrema destra, ha dimostrato che settori delle forze armate sono pronti a entrare o sono già entrati nel giro del politico. La repressione dell'ammutinamento, come la battaglia di Monte Chingolo, ha avuto l'effetto di far uscire dalla «apolliticità» il comandante delle forze di terra, il generale Jorge Videla, che in un messaggio di Natale alle truppe ha denunciato la corruzione e l'incapacità del potere esprimendo «la tristezza e la rabbia dei veri soldati di fronte alla difficoltà che affliggono il nazionalista e per le quali non si vede prossima alcuna soluzione». Un linguaggio da colpo di Stato, è stato osservato.

Altro nemico: il «lopez-reghismo». Questo ha operato Isabelita nel vortice di un «Watergate» che ha indebolito il già non altissimo credito di cui la presidenza godeva presso l'opinione pubblica. L'ex suo onnipotente consigliere e segretario, Lopez Rega, già ministro del Benessere sociale, è inseguito all'estero da mandati di cattura della magistratura argentina per reati di malversazione che si vuole non lascino indenne la posizione di Isabelita, e non solo sul piano morale. Da questa storia di corruzioni è venuta fuori un'altra

spaccatura nel peronismo, dove i «verticalisti» vogliono fare quadrato intorno alla presidentessa mentre gli «antiverticalisti» vogliono che si vada fino in fondo, a costo di far dimettere Isabelita. La divisione passa anche attraverso i sindacati, già spina dorsale del peronismo e responsabili in buona parte dell'asfissia politica caratteristica dell'Argentina di questi decenni.

IN QUESTO clima di confusione, l'impotenza del governo, cioè del peronismo, è contemporaneamente causa ed effetto del deterioramento progressivo della situazione. Da quando, nel maggio 1973, Peron rientrò in patria dopo 18 anni di esilio, l'Argentina ha avuto sei ministri dell'Interno, cinque ministri dell'Economia, cinque ministri del Benessere sociale (quattro nei ultimi quattro mesi), quattro ministri degli Esteri e via dicendo. Contro le sinistre, l'estrema destra ha mandato in campo le sue «squadrine AAA» (Azione Argentina Anticomunista), sezione locale delle «squadrine della morte» formate dalla polizia brasiliana per eliminare fisicamente gli avversari politici del regime. Sul terreno economico, il governo si limita a moltiplicare misure di svalutazione, al fine di equilibrare la bilancia dei pagamenti, e a chiedere ai paesi ricchi i crediti necessari per un ipotetico ma poco credibile rilancio.

I militari si muovono ormai in totale autonomia da quando il senatore Antonio Luder, presidente ad interim durante la vacanza di Isabelita, diede in ottobre via libera all'intervento delle forze armate nella lotta contro la «sovversione» — soprattutto nella provincia di Tucuman. Azioni dirette, rastrellamenti, arresti, rastrellamenti, impongono ormai quotidianamente la truppa, che però non limita il suo campo alla cosiddetta «guerriglia urbana e rurale», ma tende a estenderlo a una pretesa «guerriglia industriale», che comprende sia le lotte operaie sia i sequestri di dirigenti di industria operati da montoneros.

Non v'è ormai corrispondenza da Buenos Aires nella quale non si consideri probabile, se non imminente, un colpo di Stato militare. A questo sbocco tenderebbero non solo i generali non più «apollitici». «Osservatori» citati da Le Monde — ritengono che la continua molestia alle forze armate risponde a un obiettivo ben preciso: creare nei militari un colpo d'animo favorevole al colpo di Stato.

AL DRAMMA argentino assistono — e certo in qualche misura e in qualche modo partecipano — gli Stati Uniti. L'eliminazione di una zona anomala come l'Argentina dal quadro delle dittature obbedienti dell'America latina rientra negli interessi della strategia americana. Il colpo di Stato a Buenos Aires non potrebbe avvenire senza l'assenso di Washington, che intorno a questo paese ha stretto un anello di dittature militari, dal Cile al Brasile.

Sulla sorte di Isabelita e del suo regime, malgrado la dimensione della crisi, è vano far oggi profetie. In attesa degli sviluppi si può solo sottolineare che i militari, impegnati nella repressione, appaiono ben diseredati di non accollarsi questa responsabilità senza rivendicare anche un diritto di intervento sul terreno politico ed economico. Come si leggeva chiaramente nel messaggio del gen. Videla.

Giuseppe Conato

Il Parlamento dovrà decidere sulle modifiche al progetto governativo

MISURE PER L'INDUSTRIA: NUOVE POLEMICHE E PROPOSTE

Anche i socialisti sottolineano la esigenza di introdurre emendamenti nel corso del confronto alle Camere - I tanassiani insistono per una «verifica» - Oggi conferenza stampa di La Malfa, Andreotti e Donat Cattin - CGIL-CISL-UIL esamineranno i provvedimenti la settimana prossima

Devastato il terminal dello scalo «Fiorello La Guardia»

Attentato all'aeroporto di New York: 12 morti

Oltre settanta i feriti - Numerose esplosioni - La polizia aveva ricevuto in precedenza telefonate minatorie - Interrogativi sull'identità dei terroristi

NEW YORK, 30 mattina. Uno spaventoso attentato terroristico ha seminato morte e distruzione, intorno alla 11, stamani (ora italiana), all'aeroporto Fiorello La Guardia di New York. Il primo bilancio parla di almeno 12 morti e una settantina di feriti. La strage è stata provocata dalla esplosione di uno o più ordigni nel settore dell'aeroporto riservato al ritiro dei bagagli.

Tutti i mezzi di soccorso e le forze di polizia sono stati mobilitati. L'intera zona è praticamente bloccata, mentre l'aeroscalo — che salvo casi eccezionali è riservato ai voli nazionali — è stato chiuso al traffico. Alcune ore prima dello scoppio, la TWA aveva ricevuto una telefonata minatoria; dopo la strage, sarebbe stato rinvenuto un altro ordigno inesplosivo. Le circostanze dello attentato hanno indotto gli inquirenti a formulare l'ipotesi che l'esplosione doveva verificarsi — secondo i piani degli attentatori — su un aereo in volo. Nulla si è potuto finora accertare sulla identità dei terroristi: per quel che se ne sa, nemmeno la telefonata alla TWA ha fornito indicazioni in proposito.

Il tetto è volato in pezzi mentre migliaia di scaglie e di frammenti di vetro falciavano letteralmente la numerosa folla che si accingeva nel locale, in attesa di ritirare i propri bagagli.

Come si è detto, fino al momento in cui scriviamo sono stati recuperati 12 cadaveri; non meno di 75 sono i feriti, molti dei quali in serie condizioni. Alcune ore prima dello scoppio, la TWA aveva ricevuto una telefonata minatoria; dopo la strage, sarebbe stato rinvenuto un altro ordigno inesplosivo. Le circostanze dello attentato hanno indotto gli inquirenti a formulare l'ipotesi che l'esplosione doveva verificarsi — secondo i piani degli attentatori — su un aereo in volo. Nulla si è potuto finora accertare sulla identità dei terroristi: per quel che se ne sa, nemmeno la telefonata alla TWA ha fornito indicazioni in proposito.

Senza speranza nella miniera indiana



Le speranze di salvare le centinaia di minatori indiani prigionieri nella miniera di Chasala sotto duecento metri di acqua, diminuiscono di ora in ora. Le pompe sono al lavoro ormai da sabato per vuotare le gallerie e trarre in salvo eventuali superstiti, ma il lavoro si preannuncia lungo. Alcuni tecnici hanno parlato di dieci giorni. Dagli Stati Uniti intanto stanno arrivando potenti stazioni di pompaggio per accelerare al massimo l'opera di soccorso. Le mogli e le madri dei minatori piangono ormai la scomparsa dei loro cari. Il dolore delle donne è esplosivo ieri di fronte alla sede della direzione della miniera che è stata assalita a colpi di pietre. Nella foto: la disperazione di una madre durante la protesta.

A PAG. 12

Sui recenti provvedimenti economici del governo sarà deciso, a partire da gennaio, il confronto in Parlamento. E' in questa sede che si troveranno di fronte impostazioni e idee diverse per quanto riguarda la politica economica, ed è qui — soprattutto — che potranno essere introdotti modifiche nei disegni di legge sulla ristrutturazione industriale e la Mezzogiorno, sulla base delle indicazioni e delle proposte che saranno presentate dalle forze politiche e dai sindacati. Le polemiche non sono mancate e non mancano, ma nessuno ha finora sostenuto la tesi — del resto assurda — sotto tutti i profili — di una sorta di intoccabilità del complesso delle misure governative. Lo stesso ministro del Bilancio, Andreotti, ha dichiarato anzi, domenica scorsa, che il governo «sarà apertissimo a recepire emendamenti e controproposte».

Che la strada sia quella di puntare sul confronto parlamentare come su di una occasione difficile ma importante per giungere a un perfezionamento dei provvedimenti viene riconosciuto (al di là delle contrapposizioni di polemica, che in questi giorni sono diventate assai aspre) anche dai democristiani, dai repubblicani e dai socialisti. Soltanto il settore tanassiano del PSDI è sembrato volersi muovere su di un terreno prettamente strumentale: alcuni personaggi di questa ala socialdemocratica, infatti, invece di discutere sul merito dei provvedimenti e sulle questioni di politica economica — che con essi vengono alla ribalta, cercano di porre in primo piano la questione del governo (parlano di «chiarimento» o di «verifica», forse con la speranza che una eventuale crisi di governo a breve scadenza li liberi dalla stretta politica per essi rappresentata dal prossimo Congresso del PSDI). Anche ieri due uomini vicini a Tanassi, gli on. Amadei e Caraglio, sono tornati a battere su questo la prima parola di «difficoltà» in aumento per Moro e La Malfa, il secondo proponendo una riunione della maggioranza che egli sa pressoché impossibile.

I sindacati esamineranno i provvedimenti governativi in settimana prossima. La segreteria CGIL-CISL-UIL, che avrebbe dovuto riunirsi ieri pomeriggio per discutere appunto i disegni di legge varati il 23 dicembre, ha annunciato che provvederà a questo esame soltanto in una prossima seduta, poiché «il governo non ha ancora predisposto il testo definitivo dei relativi disegni di legge sui quali dovrà svolgersi il confronto — nel Parlamento e tra le forze sociali e politiche». Delle misure decise dal governo, dunque, non si conosce ancora il testo esatto. Questa mattina, comunque, il vicepresidente del Consiglio La Malfa, e i ministri del Bilancio e dell'Industria, Andreotti e Donat Cattin, terranno una conferenza stampa a Palazzo Chigi per illustrare «il carattere e i principi ispiratori» dei due disegni di legge. E' facile prevedere che quanto diranno alla stampa servirà, oltre che a puntualizzare alcune questioni, anche ad alimentare le discussioni e le polemiche sulla politica industriale, e, più in generale, sugli indirizzi politici e sul cosiddetto «quadro politico».

Anche i socialisti guardano al confronto in Parlamento. Essi rispondono con vivacità alle critiche che sono state loro rivolte dai repubblicani, respingono alcune accuse, ma usano un tono che tende a non ispirare ulteriormente i contrasti. Ne è una prova una dichiarazione dell'onorevole Manca, della segreteria del partito, polemica anch'essa nei confronti del PRI, e rivolta però essenzialmente alla prospettiva del prossimo confronto parlamentare. L'esponente demartiniano rileva anzitutto le «socialisti concordanze» di socialisti, comunisti e sindacati nel giudizio

(Segue in ultima pagina)

Dal 1° gennaio in vigore la legge

Adesioni e resistenze al «tempo pieno» dei medici ospedalieri

Circa 20.000 sanitari dovranno scegliere fra la struttura pubblica e le cliniche private - Strumentale allarmismo in alcuni settori medici, specie a Roma - La norma in diverse regioni non ha determinato ripercussioni

Ospedale o clinica privata? A questo interrogativo dovranno rispondere entro 24 ore, circa 20 mila medici italiani. Si tratta di quei chirurghi, ginecologi, anestesisti, ortopedici, ecc. che fino a oggi prestavano la propria attività professionale sia negli ospedali che nelle case di cura private, utilizzando il rapporto di lavoro a tempo «definito» (non superiore alle 30 ore settimanali) all'interno dell'ospedale. Lo articolo 42 della legge 132 del 1968 (riconfermata da successivi provvedimenti) cancella

la possibilità di opzione fra lavoro a tempo pieno e quello a tempo «definito»: negli ospedali dice la legge il medico dovrà prestare la propria attività per 36 ore (l'orario previsto dal contratto), altrimenti può rinunciare e scegliere di andare a lavorare nella clinica privata. C'è subito da chiarire che nessuna norma vieta al medico la libera professione e cioè l'attività privata, in uno o più studi. Incompatibile è soltanto il lavoro di ospedale con quello nelle cliniche

private: tanto che l'ente ospedaliero (lo prevede la stessa legge ma il dettato per ora non è stato rispettato) dovrà garantire al medico ambiente e strutture adeguate perché, all'interno dell'ospedale, egli possa anche visitare e ricevere pazienti, privatamente.

Una data da rispettare

Il compagno Sergio Scarpa, responsabile del gruppo sicurezza e sanità del PCI si è rilasciato questa dichiarazione: «Sottolineo innanzitutto che il recente documento congiunto PCI-PSI sulla riforma sanitaria contiene la ferma richiesta che la disposizione di divieto dell'attività nelle case di cura private da parte dei medici ospedalieri a partire dal 1° gennaio 1976 sia rigorosamente rispettata. Anche la DC si è pronunciata contro ogni richiesta di dilazione. Alle disordinate agitazioni condotte in questi giorni da gruppi di medici bisogna rispondere che la norma deliberala sette anni fa ha lo scopo

di assicurare tutta la dotazione dei medici all'ospedale, e solo all'ospedale, come una delle condizioni per il superamento della crisi sanitaria che travaglia il paese. All'inizio dell'applicazione della legge un'importante aliquota di medici ospedalieri (quasi il 40 per cento) scelse di lavorare a tempo pieno nell'ospedale e accettò, così, di abbandonare ogni altra attività professionale privata. L'uscita dalle case di cura private di questa forte aliquota di medici ospedalieri non procedeva allora nessun trauma. Però le flosche resistenze di oggi si rivelano artificialmente legate ad interessi di carattere corporativo».

Questa norma — che tra l'altro avendo sette anni di vita era a tutti gli effetti ben nota e non può essere certo considerata un fulmineo del cielo — sta suscitando ampie reazioni e polemiche, e in alcune province, da parte di associazioni corporative, resistenze se non addirittura aperte minacce di paralizzare l'attività ospedaliera. L'obbligo della scelta, che giunge persino con gravissimo ritardo nel nostro paese, ha detto il compagno Ranalli, presidente della commissione Sanità della Regione Lazio — stronca la prassi della doppia prestazione, esalta il ruolo della medicina pubblica, bonifica il servizio sanitario imponendo alle case di cura private organici dai quali devono restare esclusi i medici ospedalieri. Per quest'ultimo motivo, per il carattere profondamente innovatore e riformatore, la norma va quindi rispettata. D'altronde non si deve sottovalutare il fatto che già in alcune regioni il «tempo pieno» dei medici ospedalieri (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 8

Per il lavoro alla Harry's moda

I comuni del Salento in sciopero generale

La fabbrica presidiata contro la smobilizzazione - All'Alfa due ore di astensione per la Innocenti - Proposte del governo per il contratto del trasporto aereo

Venti comuni del Salento sciolsero il 29 dicembre l'occupazione della fabbrica della Harry's moda di Lecce impegnata in difesa del posto di lavoro e, più in generale, per l'occupazione e lo sviluppo nelle Puglie e nel Mezzogiorno. La decisione è stata presa dai sindacati con la partecipazione dei partiti dell'arco costituzionale.

Sempre oggi gli stabilimenti milanesi dell'Alfa Romeo rimarranno bloccati per due ore, come deciso nel corso di una riunione dei consigli di fabbrica dell'Alfa e della Innocenti, con la partecipazione significativa della

ta della classe operaia milanese per la riconversione industriale, la salvaguardia dell'occupazione e l'allargamento della base produttiva: di un atto che val al di là della pura importante solidarietà con i lavoratori che presidiano la Innocenti. Si è voluto infatti, con questo sciopero, esprimere una severa critica all'atteggiamento delle Partecipazioni Statali che si sono disimpegnate sulla «questione» Innocenti.

Per quanto riguarda le vertenze contrattuali la giornata di ieri è stata caratterizzata da un'astensione di Fulvi, il vicepresidente del Consiglio

Le proposte di La Malfa si articolano in cinque punti. E' previsto un contratto unico per alcune materie (assunzioni con articolazione per i piloti, contratto a termine aspettativa, non retribuita, congedo matrimoniale, maternità, indennità di anzianità decorrenza e durata del contratto). Il secondo punto stabilisce regolamentazioni separate e giuridicamente autonome per le aree contrattuali, una delle quali interessa i piloti mentre le altre sono da definire. Verrebbero poi dichiarati non unitari le norme attinenti specificamente alla professione dei piloti; questa parte del contratto dovrebbe essere gestita dalle organizzazioni dei piloti. Gli articoli comuni del contratto verrebbero firmati da tutte le parti.

Se venissero accettate queste procedure le parti dovrebbero tornare ad incontrarsi in sede sindacale. Per quanto riguarda i piloti la base di trattativa sarebbe presentata dall'Anpac, previa una consultazione con le altre organizzazioni dei piloti.

Il vicepresidente del Consiglio e il ministro del Lavoro hanno invitato l'Alitalia ad iniziare la trattativa con le parti del contratto accettato tale posizione, trascorsi dieci giorni a partire da ieri.

OGGI torna il senatore

«PRIMA di partire per Hong Kong, da dove fra qualche giorno rientrerà in Italia, il senatore Fanfani...». Queste parole con le quali l'organo ufficiale del Pci, il «Giornale di Montanelli», iniziava domenica una sua breve corrispondenza da Tokio, compilata ad Arezzo, ci ha profondamente stupito, perché ci ha permesso di constatare come sia possibile vivere in Italia senza il senatore Fanfani, la cui assenza è stata la sola cosa discreta che egli sia pure involontariamente, ha compiuto in vita sua, tale e tanta è stata unanime l'indifferenza in cui è caduta.

«Invece il senatore, ritorna e a quanto ci è dato capire, è colmo di spiriti vendicativi. Molti suoi fedeli lo hanno lasciato e lui arriva con un voluminoso carico, perché, come si prese cura di avvertirci il Giusti un secolo e mezzo fa, «hanno fatto nella Cina / una macchina a vapore / per mandar / la guigliottina / questa macchina in tre ore / fa la testa a centomila / mesi in fila». Così il senatore, aiutato dal fidi Butini e Bartolomei, spera di far cadere il teste e non sa che il suo tempo è irrimediabilmente passato, perché prima ancora che la sua politica è tramontato il suo fisico, e se anche nelle sue visioni cercherà di far comporre il suo nome, dalla sua lingua, fatalmente, si effonderà intollerabile l'odore greve della bettola.

Fortebraccio

Nuova ondata di aumenti dal primo gennaio

RINCARANO POSTE, ASSICURAZIONI E CAFFÈ

Spedire una lettera costerà 150 lire — Le pretese delle compagnie assicuratrici — Da 30 a 40 lire l'aggravio sulla tazzina — Oggi l'incontro sindacati-governo per le tariffe telefoniche

Una pesante ondata di aumenti di alcune tariffe pubbliche e dei prezzi dal primo gennaio prossimo colpirà settori e generi di consumo. Si tratta delle tariffe postali, delle assicurazioni di auto (Rca) e della tazzina di caffè che rincarerebbe da 30 a 40 lire (cioè di circa il 40 per cento). A questi aumenti dovrebbero seguire, a non lunga scadenza, nuovi ritocchi al prezzo dei prodotti petroliferi

e, infine, un sostanzioso incremento delle tariffe elettriche, pari a circa il 10 per cento per cinque anni consecutivi.

Per quanto riguarda le poste il rincaro medio sarà di circa il 40 per cento. Le lettere passeranno da 100 a 150 lire, le cartoline e i biglietti azzurrati da 70 a 100 lire; le raccomandate costeranno 400 lire e gli esposti 450 lire. Rimarranno invariati, invece,

i costi dei telegrammi e dei biglietti postali. Trai aumenti rappresentano il secondo scaglionamento degli incrementi tariffari decisi alcuni mesi or sono.

A proposito delle assicurazioni auto l'aumento dovrebbe entrare in vigore il primo dell'anno, ma ancora oggi non è stata presa al riguardo nessuna decisione ufficiale. Sta di fatto che le grandi compagnie di assicu-

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Un fatto positivo nel '75

La «riscoperta» della cooperazione

A colloquio con il presidente della Lega, Vincenzo Galetti - Diversi dai padroni, non identici ai sindacati - Il ruolo delle Coop - Gli incontri con le Regioni, i partiti, i sindacati - Rinnovata richiesta di una conferenza nazionale promossa dal governo

Il 1975 è stato un anno importante per la cooperazione. La crisi economica, che pure è grave e stracoma di pericoli, ha avuto un merito: quello appunto di aver creato il «risveglio» del fatto cooperativo in termini completamente nuovi da parte di tutti, ma soprattutto da parte di chi per anni e anni dal governo, ad ogni modo, gli ha dedicato la necessaria attenzione. E' vero, tale «riscoperta» porta con sé anche una buona dose di incertezze, ma di reali capacità della cooperazione di intervenire con successo nei vari settori della nostra economia e nelle diverse zone del paese. Qualche esempio: la scorgere virtù miracolistiche che non esistono assolutamente.

La cooperazione è un grande movimento di massa, con grandi potenzialità e realtà democratiche, una leva economica importante ma certamente non la sola.

Sono queste considerazioni che si vogliono fare sulla cooperazione in Italia. E noi le siamo presentando introducendo la lunga conversazione che in questi giorni abbiamo avuto con uno dei più autorevoli cooperatori, il compagno Vincenzo Galetti, presidente della Lega Nazionale che raccoglie nel suo seno comunisti, socialisti e repubblicani e che vanta una storia prestigiosa, strettamente legata a quella del movimento cooperativo italiano. Galetti in pratica facciamo il punto della situazione.

PIANO A MEDIO TERMINE — dal provvedimento di conversione industriale e Mezzogiorno) non sono che uno stralcio dell'osservazione è tutt'altro che ovvia. Quali se essi esauriscono? afferma Galetti. «Non è un problema su cui il governo ha preso impegni ben precisi e per il quale anche il movimento cooperativo rinnova la richiesta di essere consultato. Non è questione di prestigio ma una esigenza che scaturisce dalla considerazione che «la cooperazione è cosa diversa dai padroni e dalle organizzazioni sindacali». In un testo, nella stessa tempo non si identifica con il sindacato».

Questo per il piano Ma per i due provvedimenti varati dal consiglio dei ministri qual è il generativo? Galetti sottolinea l'urgenza di un ampio dibattito parlamentare fra le forze politiche e ne suggerisce uno, contemporaneo, naturalmente, potrebbe rappresentare il tutto per giungere ad un risultato concreto modificare i due decreti. Così come sono non può consentire — dice Galetti — e questo proposito — che la maggior parte degli investimenti previsti vada alla grande industria. Non è il Mezzogiorno che il Mezzogiorno è una realtà fatta essenzialmente di piccole e medie imprese, e non solo il Mezzogiorno. Gli interrogativi, naturalmente, potrebbero continuare.

RUOLO DELLA COOPERAZIONE — Il presidente del consiglio dei ministri, Carlo Azeglio Ciampi, nella conferenza nazionale delle cooperative bianche ha definito il fenomeno cooperativo come uno dei dati caratteristici dell'Italia oggi. E ha aggiunto, in senso evidentemente autoritico, che l'intervento dei pubblici poteri in questo settore quando c'è stato, è stato frammentario, insufficiente. Ciampi, come osserva Galetti — che il governo deve «assumere nei nostri confronti (nostri nel senso di Lega, AGCI e CGI) un atteggiamento di serietà e di impegno. In un momento come l'attuale, nel quale il problema dell'utilizzo razionale delle risorse è fondamentale per affrontare i problemi del nostro paese, noi non vorremmo che si dimenticasse che la Coop (tutta la Coop) ha una capacità di aggregazione di risorse umane e finanziarie, sua, originale e comunque grande».

RAPPORTO CON I PUBBLICI POTERI — La sordità del potere centrale è nota il fatto che finalmente si parli in maniera diversa, non può far dimenticare che spesso, in passato, si sono avute posizioni gravi di vera e propria chiusura. Con i governi regionali il discorso è diverso, molto diverso. Galetti ritiene molto a sottolineare che il Mezzogiorno, in termini centrali nazionali (la presunta giunta UNCI, non conta soprattutto dopo la sentenza del consiglio di Stato che ha respinto il ricorso fatto da Lega, AGCI e CGI ha sospeso l'incredibile decreto governativo di riconoscimento) ha chiesto di incontrarsi con tutti le giunte regionali, in modo che si avuti con Lombarda, Lazio Marche e Piemonte mentre in Emilia Romagna si è svolta addirittura una conferenza nazionale delle cooperative. Altri se seguiranno. Il movimento cooperativo (da notare che agli incontri sono presenti le presidenze nazionali delle tre

centrali) vuole verificare — dice Galetti — possibilità concrete di convergenza con le giunte sui piani di intervento delle Regioni e nella misura in cui questa verifica avviene, «non siamo disposti ad aprire vere e proprie agenzie di spesa». Ad esse la Regione può rivolgersi per tutte le opere di infrastruttura civile e sociali da essa ritenute necessarie (scuole, asili, strade, fognature acquedotti, meteo nizzazioni ecc.). «Non chiedo che si riconosca il nome di chissà quali principi e nemmeno rivendichiamo una politica di sostegno vogliamo soltanto essere prescelti a parità di condizioni anche perché riteniamo di esserci meritate in questi anni, per il carattere delle nostre scelte, il titolo di impresa di fiducia dell'ente locale. Noi ci sentiamo in grado di contribuire e di produrre la spesa pubblica».

«Permane una sottovalutazione nei nostri confronti — spiega Galetti — e una inattendibilità nelle scelte politiche. Vogliamo superare entrambe anche attraverso l'altro tipo di incontri che abbiamo promosso con le segreterie dei partiti del arco costituzionale». Uno, quello con il PRI, è già avvenuto ed è stato di grande interesse. Il prossimo sarà con il PSI poi verranno la DC, il PCI e il PSL.

Un confronto completamente inedito avverrà con la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL. L'obiettivo è chiaro: determinare un maggiore impegno dei lavoratori e del loro sindacato in favore della crescita produttiva dell'idea cooperativa e riaffermare l'impegno comune (pur rispettando la propria autonomia) nella politica di difesa dell'occupazione, di sviluppo della crescita produttiva e di un nuovo indirizzo economico.

«Da questi incontri (regionali, partiti, sindacato) vogliamo — sottolinea Galetti — che scaturisca una politica nazionale che si richiami alla politica di sviluppo del governo di andare quanto prima alla conferenza nazionale in sostanza chiediamo una politica nazionale della cooperazione».

IL PRESTITO — Per essere all'altezza dei compiti vecchi e nuovi e alle pressanti domande cooperative che sale dal mondo, la relazione anche all'acuirizzarsi della crisi economica, la Lega ha deciso di rafforzare le proprie strutture e di costruire una valida presenza in ogni settore e nelle zone del paese dove si registrano debolezze e inadeguatezze. E' il caso, ad esempio, del Mezzogiorno. La Regione del Lazio ha deciso di concedere un prestito dai soci di 100 miliardi da raccogliere in 10 mesi, sta tutta qui — non c'è niente di misterioso e di complicato. Le notizie che circolano dalle parti di Roma dicono che l'obiettivo sarà sicuramente realizzato.

Cosa ci si propone in particolare? 1) Difendere il risparmio dei soci che potranno ricevere qualche cosa di più di interesse rispetto alle banche; 2) mettere in condizione le cooperative di disporre di un capitale proprio, i trasferimenti rispetto ai tassi bancari e poter così potenziare le iniziative di espansione; 3) utilizzare, attraverso i consorzi finanziari di settore, una parte del prestito per concorre a costruire cooperative laddove non esistono ma dove c'è una domanda cooperativa; 4) utilizzare il prestito per agevolare l'utilizzo di tutte le leggi di credito agevolato presenti e future o comunque tutti gli strumenti che Galetti ritiene molto importanti il discorso già avviato con la Finanziaria Meridionale, la quale — come è noto — si propone la promozione di strutture cooperative e industriali nel Mezzogiorno.

Galetti infine ci dà una notizia entro la fine di gennaio il consiglio generale di fine anno, in cui si realizzerà un incontro di alto livello, in cui si elaboreranno le varie associazioni di settore.

CONCLUSIONE — In un momento in cui nessuno vuole investire, in cui il cavallo — come si suole dire — non beve e ancora, in cui il governo scotta al primo tentativo spinto e contropunte paralizzanti in un momento così contrassegnato il fatto che il movimento cooperativo prenda la decisione di presentarsi a tutti i livelli è circostanza di grande rilievo e giustizia. L'interesse che attorno ad essa si va rinnovando.

I LIBRI — Sono un esempio. Un paio di settimane fa è stato avviato un esperimento di vendita di libri in una trentantina di punti di vendita della cooperazione di consumo. Sono stati scelti da una prestigiosa «consulenza di grandi lettori» 200 titoli. E' venuta così a crearsi un punto di vendita della cooperazione di consumo. «La proletaria» di Pombino in 8 giorni sono stati venduti 2418 volumi.

Romano Bonifacci

Contraddetta per ora la semplificazione degli schieramenti

FORTE FRAZIONAMENTO DELLE LISTE NEL PRECONGRESSO DELLA DC

La moltiplicazione dei gruppi concorrenti conseguenza dello sfaldamento di dorotei, fanfaniani e andreottiani — Il socialista Viviani si pronuncia per un superamento degli «ultimi ostacoli» alla legge sull'aborto

La presentazione, conclusa domenica, delle liste per i vinci per l'elezione dei candidati ai congressi regionali della DC ha segnato una complessiva frantumazione delle forze concorrenti. Il numero delle liste ha quasi ovunque toccato punte senza precedenti. In alcuni casi, come ad esempio in Puglia, si sono presentati ben 15 gruppi concorrenti. Il frazionamento dei fanfaniani con l'uscita del «15» di Arnaud e l'aggregazione talvolta alternativa degli «amici di Forlani».

Ma vi è anche un gioco locale di gruppi minori concorrenti e di distubo talora a base personalistica e di piccoli aggregati di potere, così come vi è quasi ovunque la persistenza delle tradizioni distinzioni, fra i gruppi di sinistra. Vi sono tuttavia per quest'ultimo fatto, rilevanti eccezioni come quella di Roma ove le sinistre si presentano in un «cartello» guidato dal segretario del partito Galloni.

Questa estrema parcellizzazione delle candidature non significa tuttavia che sia scomparsa la fondamentale discriminazione tra le posizioni contrapposte delle forze del partito la discriminante cioè, fra una linea di rinnovamento e una linea di continuità. Il suo punto di riferimento nella segreteria Caccagnini, e una linea di riaggregazione moderata-conservatrice che ha i suoi nuclei più consistenti nel doroteo, Piccoli e Bisaglia integrati dagli andreottiani e dai fanfaniani. Questo dato politico di fondo è destinato ad esprimersi più chiaramente nel congresso regionale di cui gli schieramenti sono sicuramente destinati a semplificarsi. I dorotei, tramite l'on Pucci, hanno già annunciato una tattica congressuale di «appoggio alla linea di sinistra» e Bisaglia integrati dagli andreottiani e dai fanfaniani. Questo dato politico di fondo è destinato ad esprimersi più chiaramente nel congresso regionale di cui gli schieramenti sono sicuramente destinati a semplificarsi.

Le correnti divise in più tronconi

Clima incandescente nella DC napoletana
Sono undici le liste in lizza per il congresso indebolito il gruppo «gaviano»

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 29. Sono addirittura undici le liste che si contenderanno i voti degli iscritti dc di Napoli. Ognuna delle correnti tradizionali, infatti, si è divisa in più tronconi, in seguito a profondi e talora laceranti rivolgimenti interni che hanno profondamente cambiato la «geografia» interna del partito. Indebolito appare il gruppo «gaviano», diviso in due e quello ex fanfaniano mentre definitivamente frantumato appare il fronte di «Rinnovamento democratico» che aveva tentato una nuova aggregazione al di là delle singole correnti in funzione anti-gaviana. Antonio Gava capogruppo della lista n. 1, che comprende 141 cartelli, tanti cioè quanti sono i delegati che Napoli manderà al congresso regionale. La lista — che si richiama alle posizioni nazionali del residuo gruppo doroteo (Piccoli e Bisaglia) — comprende il segretario provinciale Pellegrino e quello cittadino Scialpi. L'ex presidente della giunta regionale Cascoletta, gli ex sindaci Milanesi e Principe (quest'ultimo ha così abbandonato la corrente di Colombo).

Il numero delle liste presentate è certamente più incandescente del clima della vigilia congressuale e renderà, a sufficienza, presumibilmente, abbastanza macchinose le assemblee sezionali.

f. p.

Secondo il vescovo di Gubbio e Città di Castello

«Severo richiamo alla DC» la dichiarazione della CEI

Secondo il vescovo di Gubbio e Città di Castello mons. Cesare Paganì (autore, nell'ottobre scorso, di una lettera pastorale dedicata alla «questione comunista»), che ha ripreso il tema di una «settimanale Famiglia cristiana», la recente, discussa dichiarazione del Consiglio permanente della CEI (Conferenza episcopale italiana) contenuta in un «severo richiamo alla DC» ed insieme una valutazione «oggettiva e squisita» del «fenomeno comunista». Polemicizzando con chi ha interpretato il documento dei vescovi come un sostegno dato alla DC, infatti, mons. Paganì afferma che il testo, invece «nel ricordare il dovere di solidarietà con i «poveri», appare appunto «più teso come un severo richiamo alla DC, a quanti avevano assunto responsabilità politiche o amministrative».

e. ro.

A seguito del sabotaggio nell'elezione del nuovo sindaco

Mozione di sfiducia a Palermo nei confronti dei fanfaniani

Dalla nostra redazione
PALERMO 29. Mentre il Consiglio comunale di Palermo tornerà a riunirsi il prossimo 3 gennaio la nuova maggioranza realizzata tra i gruppi dc di Forza Nuova, andreottiani, dorotei e dorotei facenti capo al presidente dell'Assemblea regionale, Fasino in a perta rottura con gli indirizzi anticomunisti del ministro fanfaniano Giovanni Gioia ha preso l'iniziativa di una raccolta di firme in calce alla mozione di sfiducia nei confronti dell'attuale segretario provinciale, il fanfaniano Caspario Mistrretta.

La formalizzazione della crisi interna al partito scudocrociato palermitano ed il tentativo di stabilire nuovi assetti in funzione antifanfaniana è la mossa con cui le forze che hanno rotto con Gioia intendono rispondere alle manovre della destra dc che ha impedito sabato l'elezione di un sindaco di una giunta aperta al confronto con il PCI.

La dissenza democristiana a cui con ogni probabilità si sono associati nel segreto del urna in sede di votazione del sindaco anche alcuni consiglieri dei partiti minori mira (e questa l'accusa che viene mossa apertamente a Gioia dai suoi medesimi colleghi di partito) a mettere in mora il Consiglio comunale. L'azione di una nomina di un commissario e lo scioglimento dell'assemblea eletta il 15 giugno.

Per raggiungere questo fine ed impedire così che il travaglio interno alle forze dc della destra maggioritaria giunga alle sue naturali conseguenze con la caduta delle discriminanti a sinistra il congresso in giunta del Psi e il



NELLA BARACCOPOLI DI SANTA NINFA

Tristi festività di fine d'anno, come testimonia anche questa foto, a Santa Ninfa, dove i terremotati, otto anni dopo il sisma che sconvolse la valle siciliana del Belice, vivono ancora nella squallida baraccopoli allestita all'indomani della tragedia. Avrebbe dovuto trattarsi di una sistemazione provvisoria; invece, tutto è rimasto fermo e la ricostruzione è ancora di là da venire. Nessun piano agricolo è stato approntato, nessuna industria è stata insediata, nessun posto di lavoro è stato creato. Lo Stato e la Regione hanno in pratica sperperato 350 miliardi, senza che un mutamento apprezzabile sia intervenuto nelle condizioni di vita delle popolazioni sinistrate.

Su decisione di enti locali, sindacati, organismi di massa

DA BOLOGNA PRIMA INIZIATIVA PER IL DISTRETTO SCOLASTICO

La proposta avanzata dall'amministrazione provinciale ha raccolto un vasto consenso - I problemi dei trasporti, delle mense, della didattica — Uno stimolo verso il governo a varare la legge

Dalla nostra redazione
BOLOGNA 29. Aspettare che il ministro si decida a promulgare il decreto sui confini dei distretti scolastici, a indire le elezioni dei consigli di distretto e solo dopo — nella migliore delle ipotesi tra qualche mese — cominciare a lavorare, a programmare a svolgere tutte quelle funzioni che i decreti delegati per la scuola affidano a questi organismi? E intanto che fa? E' utile, è necessario, è possibile, non consumare il tempo nell'attesa ma procedere alla costituzione di un consiglio provvisorio di distretto scolastico», questo si sono detti gli amministratori di nove comuni della provincia di Bologna che costituiscono, secondo la proposta della regione Emilia Romagna, il distretto n. 30. Hanno convocato sabato 20

Il compagno Bolognese compie 80 anni

Il compagno Severino Bolognese compie oggi 80 anni. Nato il 30 dicembre 1895 a Bienta (Rovigo) da una famiglia di braccianti, si iscrisse a 16 anni alla Federazione giovanile socialista militando nel nostro partito dalla fondazione. Per la sua attività antifascista fu ripetutamente incarcerato, confinato a Fozza per 5 anni e internato nel campo di concentramento di Tapano Militato nelle brigate partigiane col ruolo di commissario politico. Dopo la liberazione fu segretario della Federazione comunista Folesana e quindi segretario della CCd di Rovigo. Nel 1945 fu chiamato a far parte del CC del Pci e nel 1968 della CCC Eletto alla Costituente nel '46 fu poi eletto senatore nel '48 e riconfermato nella successiva legislatura. Attualmente è membro del Comitato federale di Rovigo. Luigi Longo ha invitato al compagno Severino Bolognese questo telegramma: «Ricevi per il tuo 80. compleanno i miei più calorosi auguri e le vive felicitazioni del partito che ricorda con gratitudine e sincera ammirazione il grande contributo da te dato alle lotte per la libertà e la pace nella nostra patria. La tua lunga e combattiva esistenza di dirigente comunista, di organizzatore del movimento operaio e contadino e di animatore coraggioso durante la guerra partigiana. L'attuale forza, l'influenza politica e il prestigio del partito comunista sono anche frutto dei tuoi sacrifici e dell'opera di compagni come te, che hanno dato un apporto decisivo alla nascita e alla difesa della democrazia, e che si costituiscono un esempio per le nuove generazioni».

e. ro.

La Regione aiuta l'importante cooperativ

Il Piemonte finanzia i produttori di latte

NOVARA 29. Una importante struttura cooperativa, il Consorzio regionale «Latte Verbanese» sta per entrare in funzione in Piemonte. Il merito è della Regione che, con un colpo di finanziamento ha reso possibile una iniziativa che ha una caratterizzazione largamente unitaria. Fra i promotori infatti figurano sia le organizzazioni professionali dei produttori (Coldiretti, Alleanza Contadini e Unione Agricoltori) sia quelle cooperative agricole aderenti alla Lega e alla AGCI. La struttura, che è al servizio degli 80 mila produttori di latte della Regione piemontese concentrati soprattutto nelle province di Cuneo e di Torino, non ha riscontrato se si esclude il CERPL (Consorzio emiliano romagnolo produttori latte) in altre parti d'Italia. Il fatto, poi, che essa veda la luce in una regione

Contro i licenziamenti

Assemblea permanente al «Giornale d'Italia»

Un'assemblea permanente di tipografi e giornalisti è stata indetta al «Giornale d'Italia» per assicurare la regolare uscita del quotidiano. Lo ha annunciato ieri la Federazione nazionale della stampa italiana in un comunicato in cui si afferma che «la decisione è stata presa in una riunione svoltasi nel pomeriggio tra i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa della Federazione e un'ara poigrafica CGIL-CISL-UIL dell'Associazione stampa romana delle organizzazioni provinciali del poligrafico editoriale contro tutti i movimenti di lavoratori».

t. a.

LOTTERIA ITALIANA
un colpo di fortuna
PRIMO PREMIO 200 MILIONI
e numerosi altri premi per centinaia di milioni
ESTRAZIONE 6 GENNAIO 1976

I problemi dell'Università

Il futuro del Magistero

L'esperienza di Roma dove si sta organizzando una conferenza di facoltà

Sul problema dell'università pubblichiamo un intervento del professor Orlando Lentini, docente di storia dell'analisi sociologica all'Università della Calabria.

Accogliendo l'invito di Petronio a fare un'analisi differenziata della crisi del sistema universitario di formazione e ricerca, vorrei partire da un caso particolare per fare considerazioni più generali.

È indubbio che i corsi di laurea in sociologia, psicologia, pedagogia e in genere gli indirizzi di « scienze umane », posti in discussione dagli studenti e dai lavoratori, sono in realtà una funzione ideologica di riproduzione e giustificazione del consenso nell'ambito del sistema capitalistico, siano oggi in piena crisi di identità proprio in rapporto alla definizione dei profili professionali che dovrebbero caratterizzare l'organizzazione interna.

Nati come sostitutivi funzionali dei corsi di laurea umanistici in rapporto alla formazione di quadri intermedi per la gestione degli indirizzi politico-culturali del blocco industriale-terziario, e, specie, nel centro sud, allo scopo di organizzare un rinnovamento puramente terminologico nella gestione della stagnazione e del sottosviluppo meridionale, questi corsi sono oggi investiti dalla domanda di riqualificazione critica e di ridefinizione dei profili professionali in funzione di un nuovo modello di sviluppo, nella quale del resto sono coinvolti tutti gli indirizzi scientifici del paese nella fase della riconversione produttiva, fino ad investire il ruolo sociale della più statica delle categorie, la pubblica amministrazione.

Mentre tutto ciò avviene, la facoltà di magistero di Roma, che, si dice, conta oltre ventimila iscritti e quindi riunisce il maggior numero di studenti in scienze umane concentrate in una sola facoltà, si avvia ad organizzare una conferenza di facoltà, su proposta dei rappresentanti studenteschi eletti nelle liste di Unità democratica, allo scopo di impostare una riflessione critica sulla propria ristrutturazione (o eventualmente sulla propria dissoluzione come facoltà).

Tale conferenza di facoltà ha soprattutto lo scopo di attivare la partecipazione di tutte le componenti

universitarie, studenti, docenti, precari e non docenti, ma anche delle forze sociali, in primo luogo i sindacati, alla definizione del nuovo ruolo degli indirizzi di studio e alla creazione di un movimento articolato in direzione della riforma, anche attraverso una sperimentazione autogestita, di cui abbiamo esperienze in altre università (per esempio, Firenze).

In questa facoltà è stato attivato da qualche anno un corso di laurea in sociologia, che (insieme a quello di psicologia) ne ha profondamente modificato la natura, fino a caratterizzarla come facoltà di « scienze umane », al punto che, per fare un caso, i corsi serali per studenti lavoratori vengono proposti soltanto per questi due corsi di laurea.

Il corso di laurea in sociologia, come già rilevava Petronio nella sua lucida nota, si è caratterizzato per il proliferare di sottospecializzazioni della disciplina (in assenza di un asse scientifico portante), il cui effetto paralizzante è una delle componenti essenziali della funzione ideologica delle scienze sociali nei paesi capitalisti.

Tuttavia, nel caso del corso di laurea in sociologia presso il Magistero di Roma assistiamo ad un'ulteriore degradazione del tessuto scientifico e formativo: la composizione degli insegnamenti è dovuta soprattutto a patteggiamenti fra i vari corsi di laurea (e relativi direttori di istituto), per cui, ad esempio, era inizialmente previsto come fondamentale per il sociologo lo studio della filosofia morale.

Il patteggiamento tuttavia deve sottostare ad un'altra logica, quella aziendale, di istituto, per cui bisogna attivare insegnamenti che consentano la « sistemazione » di precari e subalterni a vario titolo. In questo contesto è maturata una recente iniziativa dell'Istituto di sociologia, di chiedere l'attivazione di corsi serali per studenti lavoratori, sulla base delle richieste di insegnamenti proposte dagli studenti.

Questa base apparentemente democratica, il consenso lo scatenarsi delle spinte al collocamento dei numerosissimi precari (si è verificata la caccia alla firma degli studenti, per la richiesta di insegnamenti come sociologia della religione e sociologia dei gruppi) per cui nell'elenco delle priorità figurano ai primi posti gli insegnamenti di sociologia della religione e sociologia dei gruppi e non figurano affatto economia politica, statistica, demografia e altre materie che rendono credibile un ruolo scientifico del sociologo.

Se si considera che questi corsi sono destinati a studenti lavoratori e che probabilmente, essendo serali, possono essere utilizzati per la pratica delle 150 ore nell'università, si comprende come la manipolazione della volontà studentesca costituisca un vero attentato al diritto allo studio concepito come intervento formativo professionalizzante, e si configuri come vera beffa nei confronti della domanda formativa più qualificata.

Tutto ciò, da un punto di vista politico, è frutto di una concezione aziendale dell'università, che viene vista come struttura che tende a perpetuare se stessa (indipendentemente dal fine); ne viene accentuata, così, la vischiosità con l'attivazione di interessi corporativi (rafforzati dai provvedimenti urgenti) che ben si saldano con gli interessi dei vecchi e nuovi baroni delle cattedre.

In tal modo è possibile a questi ultimi passare sopra la testa degli studenti e dei lavoratori vanificando ogni discorso di democrazia, di rinnovamento, di diritto allo studio qualificato e professionalizzante, di dipartimenti non nominali, ma scientificamente fondati. È questo il terreno dell'oggettiva saldatura fra interessi apparentemente contrari di baroni e laici e confessionali, che trovano una copertura (tutt'altro che disinteressata) dei ministeri democristiani della pubblica istruzione. La volontà di rinnovamento nell'università si misura nel rifiuto di logiche aziendali e corporative e nel collegamento con un movimento progressivo che come sempre più coerente dentro o fuori delle università.

Orlando Lentini

I mille problemi di un immenso paese nella morsa del grande gelo

QUANDO IN URSS È INVERNO

Affrontare il freddo significa battersi in difficoltà che spesso sconvolgono piani e studi di politici, economisti, scienziati - Vi sono intere regioni dove la temperatura si stabilizza intorno ai 52-60 gradi sotto zero - Che cosa si fa per assicurare il traffico aereo e ferroviario, rifornire le città e i villaggi, garantire il riscaldamento delle abitazioni - L'« operazione - inverno » a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, dicembre. « Come tutti i russi — dice lo scrittore Konstantin Simonov — io amo l'inverno. D'altronde metà della nostra esistenza trascorre nell'inverno. Fin dalla metà di ottobre ne sentiamo l'avvicinarsi e al sentimento l'avvicinarsi e all'inizio di novembre vi è già la prima neve, talvolta spesso, ma già sciolta l'indomani o dopo un paio di giorni. Succede tuttavia che essa arrivi all'improvviso e ricopra lentamente i tetti, i davanzali, le strade. Poi diciamo addio all'inverno molto tardi: è possibile che ai primi di aprile si faccia ancora dello sci alla periferia di Mosca... ».

Oramai ci siamo. Radio e

televisione ogni giorno, al termine dei notiziari, ci informano sulle condizioni climatiche e il Bernacca locale, una graziosissima ragazza, con tanto di bacchetta di segnalazione gli spostamenti del gelo e dei venti dall'artico verso la Siberia centrale. « Chiedete a un russo che cosa è il suo inverno — dice ancora Simonov — ed egli avrà qualche difficoltà nel rispondervi. Vi sono tanti inverni da noi: quello della foresta non rassomiglia per niente a quello della steppa... quello delle grandi strade è un infinito... Nella steppa, se la neve ha ricoperto la pista e il vento fa turbinare i fiocchi sulle pendici dei monti, l'inverno sembra ostile, pericoloso.

Tuttavia, vi è in questi spazi infiniti un non so che senza limiti, a destra e a sinistra; davanti: là, dove ci si dirige, dietro: là, da dove si viene. All'orizzonte il bianco della terra si confonde con quello del cielo. E questa monotonia ha una sua grandezza... Ma l'inverno del quale parlo è soltanto quello della Russia centrale. Ma più si va a nord, più quest'inverno è lungo, duro, splendido. Quest'inverno del nord sono le roccie nevose della penisola di Kola, che sorgono dal mare di Barents color piombo. E' la penisola di Ciukci dove a primavera vi sono cumuli di neve alti due metri, sui tetti, e delle aurore boreali che illuminano in lontananza il cielo nero. E' la notte del cenone a Norilsk: 45 gradi sottozero nelle strade, ma nelle case ben riscaldate le donne ballano in abito da sera... Ma l'inverno è anche il coraggio di chi lavora... ».

Le parole dello scrittore non cadono qui nel vuoto. Tutti sanno che cosa significa per il paese affrontare il freddo, superare le mille e mille difficoltà che sconvolgono piani e studi di politici, economisti e scienziati quando si toccano i meno 60, quando i motori si inceppano, i treni si bloccano, esplodono le condutture, le ali degli aerei si appesantiscono a causa del ghiaccio, i fiumi si gelano, interi villaggi restano isolati. Eppure bisogna andare avanti.

Il paese non si può fermare. Ed ecco l'annuncio della televisione. Il programma « Vremja » — il telegiornale delle 21 che i satelliti rilanciano in tutto il paese dal Baltico al Pacifico, da Magadan a Baku — si conclude con una panoramica sulle varie temperature. E' uno spettacolo, credete, affascinante che dà, ogni volta, il senso della immensità di questo paese.

Sullo schermo passano le immagini delle città della zona europea: « di giorno la temperatura toccherà un paio di gradi sopra il zero, scenderemo a meno 10 ». Ed ecco Vilnius, Riga, Tallin dove di notte si arriverà a meno 15. In Crimea — e qui il tono dell'annuncio è più rassicurante — saremo a più 20. Situazione analoga nel Caucaso. E nel Kazakhstan andremo ad oltre 25. Ma negli Urali di notte si toccheranno i meno 10, nella Siberia centrale meno 20, nella zona di costruzione della ferrovia Baikal-Amur sono previsti i meno 25, in Jakuzia i meno 40.

Mostra a Roma di Sergio Ruffolo

Il design si libera dal consumismo

Il design italiano, dopo il lusso e l'inventiva consumistica che toccarono il culmine con la mostra « Italy: new domestic landscape » del '72 al Museum of Modern Art di New York, sta facendo un'autocritica radicale ponendosi sempre più numerose domande sulla funzione dell'immaginazione e sui criteri di validità di un'arte di grandi masse umane. Per captare il potere liberatorio del lirismo, della grazia e dell'humour di Sergio Ruffolo che esume alla Galleria Civica di Roma, bisogna riportare le sue tante opere in vari materiali al suo modo di intendere il design come progetto.

Le strade siberiane

Anche per le ferrovie si presentano grandi problemi. E' necessario mantenere in piedi tutta la rete che collega il paese, da Mosca a Vladivostok, dalle città alle zone più remote. Si incontrano qui — ci dicono al ministero dei trasporti — seri problemi. « Il sistema ferroviario è complesso perché unisce città in zone calde a centri arctici. Vi è una diversità climatica che va affrontata a livello di vagoni, attrezzature, motrici ecc. Per questo motivo si scelgono materiali appositi e si provvede a fortificare le strade ferrate ».

Il termine fortificare, forse, non è il più appropriato, ma esprime bene il concetto. « Per garantire il funzionamento della rete ferroviaria — ci dice un tecnico del ministero — provvediamo a piantare ogni anno file di alberi in prossimità della strada ferrata. Questo sistema impedisce ai venti di far accumulare la neve sui binari. Poi, prima dell'arrivo dei treni, passano speciali motrici che catapultano la neve a grande distanza ».

I trasporti terrestri tradizionali — camion ed auto — invece si bloccano. E' inutile tentare di aprire le strade siberiane. Si gira in treno, in elicottero o a cavallo, ed ora, nei colossi, anche con lo snowgondol, una specie di slitta a motore che utilizza cingoli e sci. Costruita a Jaroslavl, è in vendita a Norilsk, Jakuzsk e a Magadan. Può portare due persone e un carico di 250 chili; raggiunge i 60 all'ora ed è il sogno dei cacciatori.

Il ritmo della vita

Per essere pronti a reggere l'urto — ci dice ancora Kuzakov — dobbiamo svolgere una intensa attività di preparazione durante i pochi giorni di non far perdere il senso del tempo. I centri abitati devono continuare a funzionare regolarmente. Ed ecco, quindi, le mille soluzioni che vengono adottate. Nel campo delle costruzioni le colate di cemento vengono riscaldate con i getti dei motori a reazione degli aerei, nelle strade si spargono tonnellate di sale per impedire il formarsi del ghiaccio, nelle case i termosifoni vengono surriscaldati.

Spostiamoci a Leningrado. In città il pericolo delle inondazioni è passato. Si stanno a cento metri dal Mar Baltico, ma il mare è alto. Nena non si ingrosserà. Il problema, quindi, è difendersi dal vento. Come in tutte le case della Russia anche qui le finestre vengono incollate e tutte le fessure ricoperte. Si adoperano strisce di giornali o nastri di adesivi e i più raffinati usano anche il tradizionale cerotto. « Ma per noi il problema — ci dice Piotr Krivosapov, comandante dell'aeroporto — è particolare. Non riusciamo a tenere libere le piste. Il gelo si forma immediatamente e siamo costretti a far muovere degli aerei che con il loro getto sciolgono il ghiaccio. Poi entrano in funzione delle macchine speciali che spargono le piste con sostanze chimiche. E' una lotta continua che dura giorno e notte ».

Esiste un apposito settore chiamato « Aviazione polare » che entra in funzione proprio in questo periodo. Dice Valentin Akkuratov, navigatore capo della Polarina aviazia: « Negli anni '30 gli aerei della compagnia pansovietica Dobrolot volarono per ben 200 volte nel Mar Bianco per un totale di 400 ore. Attualmente i nostri aerei compiono, senza problemi, migliaia di atterraggi all'anno sui ghiacci ».

Alceste Santini



MOSCA — L'ingresso orientale della piazza Rossa

Dibattito a Roma su un nuovo lavoro di traduzione e di esegesi

Riletture dei Vangeli

La versione curata da Giuseppe Barbaglio, Rinaldo Fabris e Bruno Maggioni è uno stimolante tentativo di far rivivere storicamente il rapporto tra il messaggio cristiano e le comunità primitive - Gli interventi di padre Carlo Martini e del compagno Cesare Luporini

Con la pubblicazione di I Vangeli, nella versione curata da Giuseppe Barbaglio, Rinaldo Fabris e Bruno Maggioni, il quale ha colto l'occasione per evidenziare il contrasto tra chi ripropone anacronistiche dicotomie nella Chiesa ed una lettura del Vangelo in un contesto comunitario così come il Concilio ha indicato.

Luca, Maggioni quello di Giovanni è stata sottolineata da angolazioni diverse, da padre Carlo Martini, presidente dell'Istituto biblico, e dal compagno Cesare Luporini, ordinario di filosofia all'Università di Firenze, in un pubblico e interessante dibattito tenutosi a Roma. La discussione, cui ha assistito un largo pubblico di specialisti, è stata aperta da Giancarlo Zizola, in veste di moderatore.

Luporini, partendo dal concetto di religione in Marx, e dal discorso di Bergamo di Togliatti (« L'aspirazione ad una società socialista può trovare un stimolo nella coscienza religiosa stessa... »), si è soffermato ad analizzare il significato di « salvezza » che è inteso oggi dalla teologia post-conciliare come processo di liberazione dell'uomo nella sua globalità. Perciò — ha osservato Luporini — il discorso sulla « salvezza » non investe soltanto il campo sociale o esclusivamente quello spirituale ma tutto l'uomo. « La salvezza del genere umano è prima di tutto fisica, ma essa si risolve sul piano politico, spirituale ». Di qui il problema delle scelte e delle alleanze che molti cattolici oggi si pongono di fronte alla « salvezza » come processo di liberazione che tocca al tempo stesso le strutture e la persona come soggetto in rapporto con gli altri e con sé stesso.

Questo discorso, che ci por-

ta a chiederci che cosa è l'uomo in vista di una « rifondazione dell'umanità » — ha rilevato Luporini — ci fa scoprire che il terreno di incontro tra cristiani e marxisti non si esaurisce soltanto nel campo sociale, ma si realizza in un campo più vasto. Basti pensare al senso di autodistruzione che viene dalla minaccia atomica ma anche da un certo sviluppo industriale che condiziona e disgrega la vita dell'uomo per constatare come sia il senso tragico della storia quanto l'amore per la vita accomuni cristiani e marxisti.

Luporini ha posto l'accento su una lettura politica del Vangelo. Padre Martini non ha rifiutato questa impostazione a condizione che significhi rovesciamento di tutti gli appoggi politici, rifiuto di far derivare da esso una particolare scelta politica, ma esprima piuttosto l'atteggiamento di chi opera una rottura con una particolare struttura sociale e politica giusta. « In tal senso — secondo padre Martini — si ha una lettura che non è un uso politico del Vangelo, ma è un lasciarli interrogare il fondo per salvarsi e liberare » con il proposito di contribuire a realizzare un assetto sociale e politico più giusto, più libero.

Questa direzione del lavoro da tre teologi (Barbaglio ha curato il Vangelo di Matteo, Fabris quello di Marco e di

Il design italiano, dopo il lusso e l'inventiva consumistica che toccarono il culmine con la mostra « Italy: new domestic landscape » del '72 al Museum of Modern Art di New York, sta facendo un'autocritica radicale ponendosi sempre più numerose domande sulla funzione dell'immaginazione e sui criteri di validità di un'arte di grandi masse umane.

Per captare il potere liberatorio del lirismo, della grazia e dell'humour di Sergio Ruffolo che esume alla Galleria Civica di Roma, bisogna riportare le sue tante opere in vari materiali al suo modo di intendere il design come progetto. Il senso in così ricca produzione di sculture, quasi tutte articolate e mobili in ferro, pitture, oggetti, disegni progettuali che riempiono alcuni quaderni bellissimi, traccia una mappa inesaurevole di figure, dal molto piccolo al molto grande.

Si ha l'impressione che Ruffolo ami tanto il segno quanto il fatto. Il segno è l'impronta organica di un fossile. Al suo occhio rivelano i loro segreti sia gli spessori della cultura sia le forme animali e vegetali. Tutte le sue forme più tipiche e liriche e libere nello spazio nascono dall'osservazione dell'organico, di un elemento tipico strutturale. Gli animali prendono tanta parte dell'uomo e la favola lirico-morale è incantevole e ridente. In tutte le figure di animali, qualunque sia il materiale usato, si costruisce, vamente dal segno, c'è una singolare esaltazione del lavoro, del prodotto, della materia. Ogni particolare di figura è costruita in un sistema organico. Un piccolo gioiello o giocattolo a forma di pesce o di uccello o di uomo ha la stessa energia positiva e visionaria organica di una grande scultura o pittura.

La qualità sensibile e mentale di un tal modo di dare forma è il riscatto dell'immaginazione dall'asservimento consumistico del design ed è anche il recupero della gioia del lavoro. Ruffolo parte sempre col segno da un elemento costruttivo assai semplice: una forma organica, un piccolo gioiello o giocattolo a forma di pesce o di uccello o di uomo ha la stessa energia positiva e visionaria organica di una grande scultura o pittura.

Il sorriso nel lavoro progettuale del design è il raro, grande fascino delle opere di Ruffolo. Con questo sorriso egli penetra in ogni spazio, si arrestano molti altri artisti col gesto e col grido vortice. E tanto più prezioso appare tale sorriso del segno come forma positiva del design del dominio umano — quanto più la violenza oggi condiziona pesantemente l'arte e il modo di fare arte.

Per un passaporto italiano a Sebastian Matta

L'iniziativa di solidarietà del nostro giornale con il pittore cileno Sebastian Matta ha negato il rinnovo del passaporto trova nuove adesioni, con la richiesta del rilascio all'Asista di un passaporto italiano.

Carlo Benedetti

La ferma e compatta manifestazione di Gioiosa Jonica

In pochi minuti

Dramma a Pavia

Per la prima volta in sciopero un intero paese contro la mafia

Armi in pugno banditi rapinano 197 milioni alla stazione di Napoli

Bimba grave: ustionata in ospedale durante una operazione

Chiusi i negozi, ferme tutte le attività mentre il sindaco comunista apriva un folto convegno su « Mafia, ostacolo allo sviluppo economico e civile » - L'analoga iniziativa di Polistena domenica scorsa - I coraggiosi interventi dei rappresentanti di tutti i partiti democratici

Disarmati due poliziotti della «Polfer» - Vuotate le due casseforti dell'ufficio-cassa - Fuggiti a piedi

La piccina era stata adagiata su un termoforo, che ha prodotto lesioni gravi

Dal nostro inviato

GIOIOSA JONICA, 29. Sciopero generale contro la mafia oggi in questo comune della provincia di Reggio Calabria...

Si sono astenute dal lavoro tutte le categorie, e - fatto estremamente significativo - tutti i negozi hanno abbassato le serrande per l'intera mattinata...

La manifestazione di Gioiosa Jonica è stata registrata in Calabria, e crediamo, in Italia: mai si era verificato, infatti, che un comune, pure in presenza di sempre più crescenti e significative reazioni all'ondata di violenza mafiosa...

La manifestazione di Gioiosa Jonica è stata registrata in Calabria, e crediamo, in Italia: mai si era verificato, infatti, che un comune, pure in presenza di sempre più crescenti e significative reazioni all'ondata di violenza mafiosa...

Il convegno è stato aperto da una introduzione del sindaco della cittadina compagna on. Girolamo Tripodi ed è stato concluso dal compagno Francesco Martorelli, vicepresidente della commissione regionale di indagine sulla mafia...

Il convegno è stato aperto da una introduzione del sindaco della cittadina compagna on. Girolamo Tripodi ed è stato concluso dal compagno Francesco Martorelli, vicepresidente della commissione regionale di indagine sulla mafia...

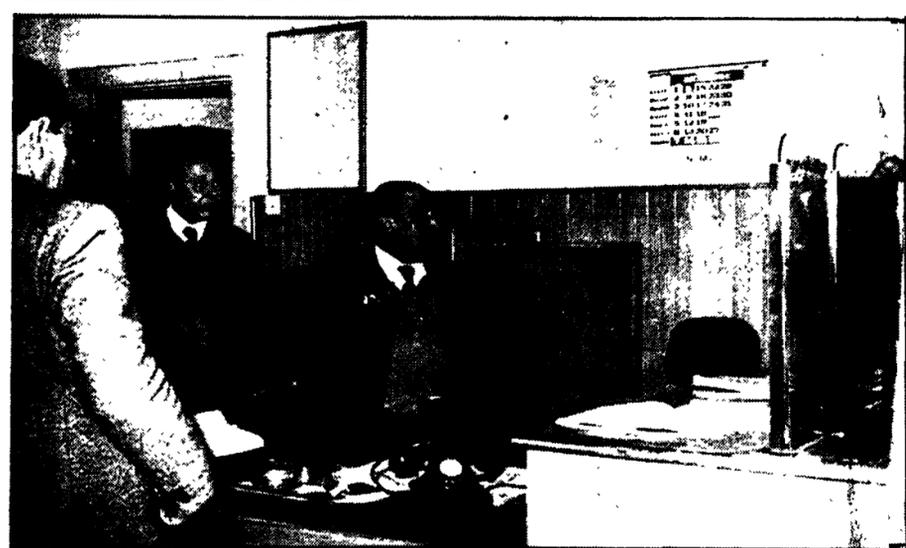
nenti a mafiosi. Anche a Bova Marina, una scuola dell'amministrazione provinciale è in un palazzo costruito da un nobile mafioso...

« Non è un problema tecnico, di inasprimento di pene, di modifica di qualche legge - ha detto a sua volta il giudice Macri - ma politico, di modificare dei meccanismi produttivi e clientelari sui quali la mafia alligna... »

in sé le forze sane sufficienti per battere la mafia e costruire uno sviluppo che sia indenne dall'infezione. La regione, in questo senso, ha un compito fondamentale, che non può fallire... »

C'è da dire infine che al convegno di Gioiosa hanno parlato tra gli altri il deputato socialista Frasca, presentatore di una proposta di legge per l'estensione dei poteri della commissione antimafia nazionale in Calabria...

Franco Martelli



NAPOLI - Il cassiere ricostruisce per gli inquirenti la dinamica della rapina all'ufficio-cassa della stazione centrale

Ancora un disastro per l'abbandono dei quartieri « storici »

Crolla vecchio stabile al centro di Catania: malata resta uccisa

L'anziana signora era immobilizzata a letto e non è potuta sfuggire come altri alla rovina - Famiglie senza tetto - Rattoppi e speculazioni

Ancora un soldato arrestato alla «Valfrè» di Alessandria

Nuovo trapianto cardiaco effettuato da Barnard

Alessandria, 29. Un soldato di leva, Tommaso De Martinis, 20 anni, da Spinazzola di Bari, che presta servizio al 21° reggimento fanteria «reana» di stanza alla caserma «Valfrè» di Alessandria, è stato arrestato...

Città del Capo, 29. Un intervento di trapianto cardiaco è stato effettuato oggi su un uomo dal famoso cardiologo sudaficano Christian Barnard e dalla sua équipe al «Grote Schuur» di Città del Capo...

Dal nostro corrispondente CATANIA, 29. Un'anziana donna, Tommasa Barbagallo di 75 anni, è morta stasera nel crollo della propria abitazione...

Adesso l'inchiesta che la polizia sta conducendo e che viene coordinata dal sostituto procuratore della repubblica dottor Aldo Grassi, dovrà accertare se esistono responsabilità della proprietaria della casa, signora Natalia Cicero...

Nello stesso ospedale si trova ricoverato Roberto Zampieri, il ragazzo veneziano, che dopo aver subito un trapianto cardiaco, il prof. Barnard ha deciso di sottoporlo a una serie di esami clinici prima di decidere se procedere o meno al trapianto...

Travolta cervo nel Parco di Abruzzo

L'Aquila, 29. Una cervo gravida e pressissima al parto, è stata travolta e uccisa da un'auto lungo una strada del parco Nazionale d'Abruzzo...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29. La stazione centrale di Napoli è stata teatro ieri mattina di un'altra clamorosa rapina. Un numero ancora non precisato di banditi armati e mascherati ha fatto irruzione negli uffici della cassa della stazione...

Sono da poco passate le 11.30. Cinque o sei banditi, alcuni col volto coperto da passamontagna e con armi in pugno, irrompono negli uffici della «Polfer»...

Dal cassiere si fanno dare anche la chiave delle due casseforti che sono nella stanza attigua. I banditi dimostrano di conoscere molto bene il luogo della rapina...

Nei massimo silenzio, senza la minima confusione, i banditi, sotto la minaccia delle armi, costringono i presenti a mettersi a sedere...

MILANO, 29. Armati di pistola e a viso scoperto, due banditi in giubbotto sono penetrati poco dopo le 13.30 negli uffici della società «Farmaceutica»...

Armati di pistola e a viso scoperto, due banditi in giubbotto sono penetrati poco dopo le 13.30 negli uffici della società «Farmaceutica»...

cominciano ad aprire le casseforti: ce ne sono due: una più grande, contenente 173 milioni e valuta estera valutabile intorno agli 11 milioni. I banditi hanno raccolto tutte le banconote e le hanno messe in due grandi borse di tela...

L'azione è durata in tutto non più di dieci minuti: raccolti i soldi si sono subito dati alla fuga: sono fuggiti a piedi per i vicoli della ferrovia affollati per l'ora di punta...

Sul posto si sono quindi portati il capo della mobile Lofebalo con il suo vice Iodice e il maresciallo Forburo. Nella cassaforte più grande gli uomini della polizia hanno trovato il mitra che i banditi avevano sottratto ad uno dei due poliziotti della «Polfer»...

Sempre intorno alle 12, un'altra rapina è scattata a Napoli. Infatti, tre giovani e mascherati sono penetrati nello studio notarile Galluzzi, in via Medina, 40 - vicinissimo alla questura - impossessandosi di 1 milione e 800 mila lire.

MILANO, 29. Armati di pistola e a viso scoperto, due banditi in giubbotto sono penetrati poco dopo le 13.30 negli uffici della società «Farmaceutica»...

Armati di pistola e a viso scoperto, due banditi in giubbotto sono penetrati poco dopo le 13.30 negli uffici della società «Farmaceutica»...

Dal nostro corrispondente

PAVIA, 29. E' gravissima la bimba di pochi giorni rimasta ustionata da un termoforo mentre veniva sottoposta ad un delicato intervento operatorio presso l'Istituto di chirurgia pediatrica del policlinico «S. Matteo» di Pavia...

Il drammatico episodio è avvenuto il 22 dicembre scorso, ma solo ora la notizia è trapelata. Innocente protagonista del caso è Annalisa Zanardi, nata il 19 dicembre scorso all'ospedale di S. Angelo Lodigiano...

Al momento della nascita la piccola Annalisa pesava meno del normale. Poco più di due chili, ma sembrava sana e viva. Tre giorni dopo però, le sue condizioni si sono fatte allarmanti per una serie di sintomi strani...

La piccola viene trasportata d'urgenza al Policlinico di Pavia. Le sue condizioni sono molto gravi e alle 22.30 il professor Romano Braghieri, che quella sera era di guardia, decide di intervenire chirurgicamente...

A questo punto è necessaria una premessa: quando si deve operare su creature così piccole è necessario provvedere a mantenere il loro corpo ad una temperatura abbastanza elevata per impedire l'insorgere di complicazioni broncopulmonari...

La temperatura e le condizioni in cui funziona il termoforo sono state rigorosamente controllate: alcuni medici ci fanno osservare che non basta «tarare» l'apparecchio per essere sicuri che tutto funzioni regolarmente...

Dal drammatico episodio emerge, comunque, un fatto grave: la preoccupante carenza di attrezzature di cui dispone il Policlinico. Un reparto di chirurgia pediatrica che non ha un materassino termico di scorta e deve ricorrere al «prestito» presso un altro reparto...

Il traffico è stato esteso a numerose città, in modo particolare a Milano, dove sono state individuate le sedi che fanno capo ad alcuni trafficanti. Due persone, Attilio De Nisco di 58 anni e Walter Martuzzi di 57 anni, entrambi di Milano...

Il traffico è stato esteso a numerose città, in modo particolare a Milano, dove sono state individuate le sedi che fanno capo ad alcuni trafficanti...

Il traffico è stato esteso a numerose città, in modo particolare a Milano, dove sono state individuate le sedi che fanno capo ad alcuni trafficanti...

Dal nostro corrispondente

PAVIA, 29. E' gravissima la bimba di pochi giorni rimasta ustionata da un termoforo mentre veniva sottoposta ad un delicato intervento operatorio presso l'Istituto di chirurgia pediatrica del policlinico «S. Matteo» di Pavia...

Il drammatico episodio è avvenuto il 22 dicembre scorso, ma solo ora la notizia è trapelata. Innocente protagonista del caso è Annalisa Zanardi, nata il 19 dicembre scorso all'ospedale di S. Angelo Lodigiano...

Al momento della nascita la piccola Annalisa pesava meno del normale. Poco più di due chili, ma sembrava sana e viva. Tre giorni dopo però, le sue condizioni si sono fatte allarmanti per una serie di sintomi strani...

La piccola viene trasportata d'urgenza al Policlinico di Pavia. Le sue condizioni sono molto gravi e alle 22.30 il professor Romano Braghieri, che quella sera era di guardia, decide di intervenire chirurgicamente...

A questo punto è necessaria una premessa: quando si deve operare su creature così piccole è necessario provvedere a mantenere il loro corpo ad una temperatura abbastanza elevata per impedire l'insorgere di complicazioni broncopulmonari...

La temperatura e le condizioni in cui funziona il termoforo sono state rigorosamente controllate: alcuni medici ci fanno osservare che non basta «tarare» l'apparecchio per essere sicuri che tutto funzioni regolarmente...

Dal drammatico episodio emerge, comunque, un fatto grave: la preoccupante carenza di attrezzature di cui dispone il Policlinico. Un reparto di chirurgia pediatrica che non ha un materassino termico di scorta e deve ricorrere al «prestito» presso un altro reparto...

Il traffico è stato esteso a numerose città, in modo particolare a Milano, dove sono state individuate le sedi che fanno capo ad alcuni trafficanti...

Il traffico è stato esteso a numerose città, in modo particolare a Milano, dove sono state individuate le sedi che fanno capo ad alcuni trafficanti...

Il traffico è stato esteso a numerose città, in modo particolare a Milano, dove sono state individuate le sedi che fanno capo ad alcuni trafficanti...

Confronto ieri a Catanzaro

Ufficiale SID ricevette rapporti da Giannettini?

Omicidio bianco a Racalmuto

Muore in miniera operaio siciliano

Confronto ieri a Catanzaro

Ufficiale SID ricevette rapporti da Giannettini?

Omicidio bianco a Racalmuto

Muore in miniera operaio siciliano

Confronto ieri a Catanzaro

Ufficiale SID ricevette rapporti da Giannettini?

Omicidio bianco a Racalmuto

Muore in miniera operaio siciliano

Confronto ieri a Catanzaro

Ufficiale SID ricevette rapporti da Giannettini?

Omicidio bianco a Racalmuto

Muore in miniera operaio siciliano

Advertisement for Dolomiti ski resorts. Text: 'comprati le dolomiti per sciare! DALLA TUA CASA IN VAL DI FEMME TANTA NEVE A PORTATA DI SCI'. Includes details about ski packages, prices, and contact information for Villaggio Turistico della Veronza.

Il mercato del cinema si restringe ma aumenta il biglietto

La Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) pubblica ogni anno un volume in cui sono raccolti i principali indicatori statistici inerenti all'andamento dei vari settori dello spettacolo nella stagione precedente...

Ottanta film a Belgrado per il «Fest '76»

Rappresenteranno una trentina di paesi di tutto il mondo - In allestimento il cartellone Il successo delle opere italiane in Jugoslavia

Belgrado, 29. Ottanta film di ogni parte del mondo parteciperanno al «Fest '76», la tradizionale manifestazione che riunisce nella capitale jugoslava le migliori e più premiate pellicole degli ultimi dodici mesi e che si svolgerà dal 6 al 14 febbraio...

Il teatro nell'Unione sovietica Le compagnie di provincia al vaglio del pubblico moscovita

Oltre 500 stabili in attività nel paese - Ogni anno, per un certo periodo, i gruppi provenienti dalle varie repubbliche occupano i palcoscenici della capitale lasciati liberi dagli attori e dai registi più noti che vanno a presentare spettacoli in periferia - Contrastanti giudizi degli spettatori e della critica

Mosca, 29. Oltre 500 teatri stabili funzionano attualmente nell'Unione Sovietica; di questi, 33 hanno sede a Mosca. Si tratta, ovviamente, dei più noti del paese anche perché stampa, radio e tv li hanno resi celebri con servizi e registri dedicati ai registi, agli attori e ai programmi...

Il Teatro tartaro che giunge dalla città di Kasan sul Volga, capitale della repubblica autonoma tartara, l'avvenimento è eccezionale, anche perché il teatro è il più antico tra quelli nazionali esistenti nella Russia. Vi è, comunque un forte legame tra le tradizioni tartare e russe, in quanto tutta la scuola locale ha subito fortemente l'influenza di attori e registi russi...

Alberto Sordi fa il regista con pudore



Le feste di fine anno vedono Alberto Sordi impegnato a dirigere «Il comune senso del pudore». I registi del film sarebbero dovuti essere quattro, e cioè Nino Manfredi, Monica Vitti e Renato Pozzetto (oltre allo stesso Sordi), ciascuno responsabile dell'episodio che avrebbero dovuto interpretare...

Non ci si può stupire, allora, quando si constati un progressivo indebolimento delle strutture cinematografiche periferiche con la conseguente diminuzione di ritratti sempre più vasti di popolazione. E' questa una delle conseguenze dell'abbandono alle leggi di mercato di un cinema, quando si constati un progressivo indebolimento delle strutture cinematografiche periferiche con la conseguente diminuzione di ritratti sempre più vasti di popolazione...

Documentario sovietico-giapponese

Mosca, 29. In polemica con la natura è il titolo di un film scientifico a colori, che viene realizzato in coproduzione dall'URSS e dal Giappone. Alcuni episodi sono già stati girati in Giappone ed altri vengono ripresi ora in Crimea...

discoteca

ma la lucidità, la fermezza e la congrua problematica sono pressoché uniche nel panorama della «Nuova Canzone», e Bassignano può dirsi in pieno diritto tra i pochi che sono riusciti presto ad emergere dal magma della rabbia sessantottina...

le prime Musica Concerto a Sant'Ignazio

Nella Chiesa di Sant'Ignazio è giunto pressoché alla conclusione il ciclo di concerti per Anno Santo. Domenica 27 sarà la volta di un pomeriggio musicale, incentrato su composizioni di Lorenzo Perosi (1872-1958) e Alberto Vitalini (1921)...

Rouben Mamoulian torna al cinema

HOLLYWOOD, 29. Rouben Mamoulian torna al cinema dopo quasi vent'anni di assenza: il regista, uno dei più noti degli anni '30 e '40, dirigerà una versione cinematografica della Carmen di Bizet...

oggi vedremo

LA CASTIGLIONE (1°, ore 20,40). Va in onda stasera la prima puntata di quest'originale televisivo scritto e diretto da Daniele Guardamagna, con Manlio Gustinetti, Walter Maestosi, Guido Lazzarini, Mario Epifanio, Roberto Bisacco, Renato Mori, Andrea Matteucci, Vincenzo De Toma, Luciano Melani e Dino Peretti nelle vesti di interpreti principali...

ESSERE ATTORE (2°, ore 21)

Fuori dal teatro è il titolo della terza puntata del programma-inchiesta curato da Corrado Augias e Marco Guarnaschelli: dopo aver visto qual era il rapporto attore-società di una volta, la trasmissione affronta ora l'immagine di un attore di teatro nuovo, che vede dialetticamente la propria professione...

programmi

TV nazionale 20,00 Telegiornale 20,40 La Castiglione Prima puntata 21,55 Ritratto di famiglia «Una famiglia di pensatori» 22,45 Telegiornale TV secondo 18,15 Notizie TG 18,25 Nuovi alfabeti 18,45 Telegiornale sport 19,00 L'avventura dell'archeologia «Gli etruschi» 20,00 Ore 20 20,30 Telegiornale 21,00 Essere attore 22,00 Plurale femminile

STRENNE EDITORI RIUNITI

IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO DIZIONARIO BIOGRAFICO - I A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti Grandi opere - pp. 628 - 32 illustrazioni f.t. - L. 8.000 - Scaturita dallo spoglio sistematico degli archivi di polizia e da una vastissima ricerca bibliografica, questa opera, articolata in quattro volumi, offre un'immagine ricca e inedita della storia del movimento operaio dalla fondazione delle prime società operaie alla caduta del fascismo, raccogliendo le biografie non soltanto di personaggi di rilievo ma anche di quadri e militanti finora mai citati in opere storiche...

Elleinstein STORIA DEL FENOMENO STALINIANO JEAN ELLEINSTEIN STORIA DEL FENOMENO STALINIANO ARGOMENTI / EDITORI RIUNITI

Argomenti - pp. 272 - L. 1.800 - Il complesso problema della «inflazione» e dell'enorme affluenza che tale fenomeno ebbe nelle sorti e nel metodo di direzione del movimento operaio, acutamente e obiettivamente analizzato da uno dei più preparati studiosi della politica sovietica, autore di una «Storia dell'URSS», di prossima pubblicazione in Italia.

Cogli LA PITTURA E IL TEATRO Prefazione di Carlo L. Ragghianti



Libri d'arte - 256 pp. Illustrate a 4 colori - L. 25.000 - La pittura più magica e spettacolare di Corrado Cagli nei migliori bozzetti scenografici, costumi, macchinari teatrali, resi in stupende riproduzioni a colori, che il noto artista ha realizzato nell'arco di trent'anni per i più famosi registi e teatri del mondo.

Corsini Ferrarotti AMERICA DUECENTO ANNI DOPO



Prefazione di Gore Vidal Fuori collana - pp. 204 - 126 illustrazioni - L. 6.000 - Quasi una rivisitazione degli Stati Uniti in duecento anni dalla loro nascita, una verifica attenta e suggestiva attraverso un libro che ha un carattere duplice: cioè discorsivo e fotografico, equamente diviso tra prosa e immagine. Il risultato è un ritratto dell'America attuale, con le sue speranze e contraddizioni, le sue ansie e le sue crisi, viste in rapporto a una storia di due secoli.

Gli effetti del divieto del «doppio lavoro» nel Lazio

Per 5 mila medici la scelta tra ospedale e clinica privata

Resistenze e polemiche di alcune associazioni di categoria contro il provvedimento che entra in vigore domani - La Regione è orientata a non concedere rinvii - Dichiarazione del compagno Ranalli

L'ordine dei medici di Roma e del Lazio e i rappresentanti di categoria dei sanitari ospedalieri e universitari hanno chiesto uno «slittamento» del provvedimento (che entra in vigore domani) con il quale si proibisce l'esercizio del «doppio lavoro» negli ospedali pubblici e nelle cliniche private. Il rinvio della scadenza — imposta dall'articolo 43 della legge n. 132 del 1968 e confermato con successivi provvedimenti — viene rivendicato perché «non è ancora possibile da parte dei medici ospedalieri operare una vera e propria mobilitazione in merito alla loro collocazione nell'ambito delle strutture assistenziali pubbliche e private».

Il sipario dell'omertà

Su due colonne di piombo appare sulla prima pagina di domenica del «Corriere della Sera» l'ingegner Alberto Ronchey. Il suo nome è in un consuntivo di fine anno su Roma. Ma il «bilancio» non è altro che un lungo e superficiale elenco di pregi e negativi, di punti di merito, inefficienze, sprechi, delinquenza, caos e via continuando.

Non saremo certo noi a nascondere o a minimizzare i mali della città. Il nostro partito è stato ed è alla testa di un ampio movimento democratico che denuncia i guasti della capitale e del Paese e nel contempo si batte, per soluzioni positive ed avanzate.

Tuttavia ogni tentativo di analisi che voglia avere un minimo di serietà non può prescindere dall'individuazione delle cause e delle responsabilità. In questo caso, il sipario dell'omertà. La colpa di tutto per l'articolo di «Corriere» è infatti, dell'ambiente di lavoro, di un'omertà che ha costretto a citare, pur se soltanto di sfuggita?

Prendiamo proprio questo ultimo caso, una parte del tentativo di attendere alla convenienza della città fino alla proclamata minaccia di «dalla città di Roma» — stiamo ora citando lo stesso Ronchey — di volentieri organizzati, anzitutto militanti del PCI nel Comune, e della cooperativa teatrale Majakovskij.

Da otto mesi in lotta le lavoratrici contro i licenziamenti

Fine anno in fabbrica alla «Bruno»

Nel laboratorio di confezioni domani assemblea spettacolo - Manifestazione alla Pirelli - Ancora occupata la Tiber Carne - Incontro tra l'assessore regionale al lavoro e gli operai dell'Alpha Travertine

Fine anno di lotta per le lavoratrici della Bruno, da mesi impegnate in una dura e difficile battaglia contro i licenziamenti e la smobilitazione del laboratorio di abbigliamento. La lunga vertenza sembrava, nelle ultime settimane, essersi conclusa positivamente ma, nonostante l'impegno del Comune, le lavoratrici non hanno ancora ottenuto concrete garanzie per la ripresa dell'attività produttiva.

Le operai e le organizzazioni sindacali, proprio per questi motivi, hanno indetto per domani una assemblea spettacolo all'interno del laboratorio in via Roviano 8 al Prenestino. Nel corso dell'iniziativa, che inizierà alle 16, saranno presentati spettacoli del «teatro politico» di Cecilia Calvi, e della cooperativa teatrale Majakovskij.

PIRELLI — Anche durante il periodo festivo è continuata la mobilitazione dei lavoratori della Pirelli di Tivoli. Gli operai nei giorni scorsi hanno dato vita a numerose iniziative di lotta per strappare alla grande multinazionale l'impegno a garantire

l'occupazione e a riconversioni produttive orientate verso i consumi e i bisogni sociali. I lavoratori, che nella settimana passata si erano incontrati con gli amministratori comunali di Tivoli, hanno manifestato il loro scontento per il licenziamento del centro sportivo dello stabilimento chimico. All'iniziativa hanno partecipato rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria e delle forze politiche democratiche.

TIBER CARNE — Continua l'occupazione della Tiber Carne di Capena contro i 15 licenziamenti. Da oltre un mese i lavoratori sono in assemblea permanente per chiedere una riconversione della produzione che garantisca i livelli di occupazione. A sostegno della lotta degli operai della Tiber Carne le organizzazioni sindacali hanno lanciato una sottoscrizione.

LATINA — Grave azione antisindacale nelazienda dei fratelli Rosati di Foggiano in provincia di Latina. L'azienda ha intimato ad un operaio, Carmine Moscatello, di non recarsi più al lavoro perché aveva cominciato ad organizza-

re il sindacato. Questo atto non è purtroppo nuovo in provincia di Latina. La condizione di queste aziende è infatti caratterizzata da un lato da un superstrutturamento a sottosalaro, e dall'altro da una decisa linea antisindacale. Già nei giorni scorsi aveva infatti impedito agli 80 lavoratori e ai dirigenti sindacali di tenere l'assemblea d'azienda, regolarmente prevista dallo statuto del laboratorio.

ALPHA TRAVERTINE — Gli operai della cava «Alpha Travertine» si sono incontrati con l'assessore regionale al lavoro, che ha chiesto un incontro con l'azienda per chiedere una riconversione della produzione che garantisca i livelli di occupazione. A sostegno della lotta degli operai della Tiber Carne le organizzazioni sindacali hanno lanciato una sottoscrizione.

ALPHA TRAVERTINE — Grave azione antisindacale nelazienda dei fratelli Rosati di Foggiano in provincia di Latina. L'azienda ha intimato ad un operaio, Carmine Moscatello, di non recarsi più al lavoro perché aveva cominciato ad organizza-

re il sindacato. Questo atto non è purtroppo nuovo in provincia di Latina. La condizione di queste aziende è infatti caratterizzata da un lato da un superstrutturamento a sottosalaro, e dall'altro da una decisa linea antisindacale. Già nei giorni scorsi aveva infatti impedito agli 80 lavoratori e ai dirigenti sindacali di tenere l'assemblea d'azienda, regolarmente prevista dallo statuto del laboratorio.

ALPHA TRAVERTINE — Gli operai della cava «Alpha Travertine» si sono incontrati con l'assessore regionale al lavoro, che ha chiesto un incontro con l'azienda per chiedere una riconversione della produzione che garantisca i livelli di occupazione. A sostegno della lotta degli operai della Tiber Carne le organizzazioni sindacali hanno lanciato una sottoscrizione.

ALPHA TRAVERTINE — Grave azione antisindacale nelazienda dei fratelli Rosati di Foggiano in provincia di Latina. L'azienda ha intimato ad un operaio, Carmine Moscatello, di non recarsi più al lavoro perché aveva cominciato ad organizza-

re il sindacato. Questo atto non è purtroppo nuovo in provincia di Latina. La condizione di queste aziende è infatti caratterizzata da un lato da un superstrutturamento a sottosalaro, e dall'altro da una decisa linea antisindacale. Già nei giorni scorsi aveva infatti impedito agli 80 lavoratori e ai dirigenti sindacali di tenere l'assemblea d'azienda, regolarmente prevista dallo statuto del laboratorio.

ALPHA TRAVERTINE — Gli operai della cava «Alpha Travertine» si sono incontrati con l'assessore regionale al lavoro, che ha chiesto un incontro con l'azienda per chiedere una riconversione della produzione che garantisca i livelli di occupazione. A sostegno della lotta degli operai della Tiber Carne le organizzazioni sindacali hanno lanciato una sottoscrizione.

LATINA — Grave azione antisindacale nelazienda dei fratelli Rosati di Foggiano in provincia di Latina. L'azienda ha intimato ad un operaio, Carmine Moscatello, di non recarsi più al lavoro perché aveva cominciato ad organizza-

re il sindacato. Questo atto non è purtroppo nuovo in provincia di Latina. La condizione di queste aziende è infatti caratterizzata da un lato da un superstrutturamento a sottosalaro, e dall'altro da una decisa linea antisindacale. Già nei giorni scorsi aveva infatti impedito agli 80 lavoratori e ai dirigenti sindacali di tenere l'assemblea d'azienda, regolarmente prevista dallo statuto del laboratorio.

ALPHA TRAVERTINE — Gli operai della cava «Alpha Travertine» si sono incontrati con l'assessore regionale al lavoro, che ha chiesto un incontro con l'azienda per chiedere una riconversione della produzione che garantisca i livelli di occupazione. A sostegno della lotta degli operai della Tiber Carne le organizzazioni sindacali hanno lanciato una sottoscrizione.

LATINA — Grave azione antisindacale nelazienda dei fratelli Rosati di Foggiano in provincia di Latina. L'azienda ha intimato ad un operaio, Carmine Moscatello, di non recarsi più al lavoro perché aveva cominciato ad organizza-

re il sindacato. Questo atto non è purtroppo nuovo in provincia di Latina. La condizione di queste aziende è infatti caratterizzata da un lato da un superstrutturamento a sottosalaro, e dall'altro da una decisa linea antisindacale. Già nei giorni scorsi aveva infatti impedito agli 80 lavoratori e ai dirigenti sindacali di tenere l'assemblea d'azienda, regolarmente prevista dallo statuto del laboratorio.

ALPHA TRAVERTINE — Gli operai della cava «Alpha Travertine» si sono incontrati con l'assessore regionale al lavoro, che ha chiesto un incontro con l'azienda per chiedere una riconversione della produzione che garantisca i livelli di occupazione. A sostegno della lotta degli operai della Tiber Carne le organizzazioni sindacali hanno lanciato una sottoscrizione.

ALPHA TRAVERTINE — Grave azione antisindacale nelazienda dei fratelli Rosati di Foggiano in provincia di Latina. L'azienda ha intimato ad un operaio, Carmine Moscatello, di non recarsi più al lavoro perché aveva cominciato ad organizza-

Ancora nessun ordine di cattura contro i 4 coinvolti nel rapimento Matacchioni

Lasciati liberi di nascondersi i fascisti della banda di Ghira

Il magistrato indugia a prendere provvedimenti, mentre lo studente sequestrato conferma le sue accuse — Gli amici del massacratore del Circeo invitati inutilmente a farsi vivi dalle famiglie — L'ostaggio sarebbe stato lasciato solo di notte — E' stato visto domenica in piazza del Popolo lo squadrista ricercato



Una folla di curiosi davanti alla banca della Tiburtina assalita dai rapinatori. Nel riquadro il ferito: Nello Agliocchi

Quattro rapinatori armati e a volto scoperto in via Tiburtina

Feriscono un cliente della banca e fuggono lasciando il «bottino»

Uno dei malviventi aveva già raggiunto la cassaforte quando dalla pistola di un complice è partito un colpo - Ricovertato in condizioni non gravi l'uomo ferito - Sequestrano un gioielliere e fanno razzia di preziosi: sessanta milioni

I bancari del S. Spirito per Villa Mercedes parco pubblico

Verghognoso attentato di chiara matrice fascista nella notte tra domenica e lunedì a Roccaforte, in provincia di Latina: ignoti hanno oltraggiato e imbrattato una lapide dedicata a sei contadini, martiri di una lotta del lavoro, repressa nel sangue il 6 gennaio 1913. Il gravissimo gesto teppistico, che offende una delle memorie che appartengono alla tradizione democratica di tutto il paese, è stato fermamente stigmatizzato in una assemblea cittadina con tutte le forze politiche democratiche, che si è tenuta ieri sera.

L'amministrazione comunale ha anche deciso di costituirsi parte civile contro i vandali. Intanto, in occasione dell'anniversario del martirio dei sei contadini, è stata programmata una manifestazione unitaria antifascista.

Un uomo è rimasto ferito ieri mattina durante un tentativo di rapina in una banca del Tiburtino. Forse perché tradito dall'emozione uno dei banditi che avevano fatto irruzione nell'istituto di credito ha lasciato partire un colpo di pistola. Subito dopo la fuga dei malviventi, che hanno dovuto rinunciare al «bottino», il ferito è stato ricoverato all'ospedale Policlinico dove gli è stata estratta la pallottola che gli si era conficcata nella gamba sinistra. Si tratta di Nello Agliocchi, di 42 anni, abitante in via Luigi Vassallo 28. Se la caverà in venti giorni.

Sembra che sulla base delle testimonianze di impiegati e clienti dell'agenzia di credito, il Banco di Roma di via Tiburtina 506, la polizia sia arrivata ad identificare i rapinatori.

L'assalto banditesco è stato compiuto verso le 11 quando nella banca c'erano una trentina di persone tra impiegati e clienti. I rapinatori erano quattro. Uno di essi è rimasto a bordo della macchina con la quale erano arrivati, una «25» grigia, gli altri tre hanno fatto irruzione nell'ufficio. Con i volti scoperti e armati di pistole e di un fucile a canna mozza sono costretti tutti i presenti con le spalle al muro e a tenere le mani alzate. Uno dei tre banditi ha cominciato ad urlare: «Fuggite, fuggite, fuggite».

Il ferimento ha fatto esplodere il panico: alcuni clienti hanno cominciato ad urlare terrorizzati, tre rapinatori hanno capito allora che la situazione stava diventando estremamente rischiosa. Quello del tre che aveva scattato il bancone per raggiungere la cassaforte è tornato sui suoi passi e, seguito dagli altri due, è uscito di corsa dalla banca.

Fuggendo i banditi hanno esplosivo in aria, a scopo intimidatorio, altri tre colpi di pistola. Poi sono risaliti sulla «25» che è partita a tutta velocità.

Mentre Nello Agliocchi veniva soccorso e trasportato con un'auto di passaggio al Centro cardiologico di viale dell'Industria, i quattro rapinatori sono stati individuati in un'agenzia della banca ha dato l'allarme.

In tutta la zona polizia e carabinieri hanno istituito numerosi posti di blocco. Dei quattro malviventi però nessuna traccia. Mezz'ora dopo la tentata rapina è stata ritrovata la «25» grigia. Era stata abbandonata accanto al marciapiedi di via Zampieri, a poche centinaia di metri dall'agenzia del Banco di Roma.

Impiegati e clienti sono stati interrogati dagli uomini della polizia in questa città. La descrizione che hanno fatto dei banditi sembra che abbia già dato importanti risultati.

Vile attentato a una lapide di lavoro a Roccaforte

Verghognoso attentato di chiara matrice fascista nella notte tra domenica e lunedì a Roccaforte, in provincia di Latina: ignoti hanno oltraggiato e imbrattato una lapide dedicata a sei contadini, martiri di una lotta del lavoro, repressa nel sangue il 6 gennaio 1913. Il gravissimo gesto teppistico, che offende una delle memorie che appartengono alla tradizione democratica di tutto il paese, è stato fermamente stigmatizzato in una assemblea cittadina con tutte le forze politiche democratiche, che si è tenuta ieri sera.

L'amministrazione comunale ha anche deciso di costituirsi parte civile contro i vandali. Intanto, in occasione dell'anniversario del martirio dei sei contadini, è stata programmata una manifestazione unitaria antifascista.

Un uomo è rimasto ferito ieri mattina durante un tentativo di rapina in una banca del Tiburtino. Forse perché tradito dall'emozione uno dei banditi che avevano fatto irruzione nell'istituto di credito ha lasciato partire un colpo di pistola. Subito dopo la fuga dei malviventi, che hanno dovuto rinunciare al «bottino», il ferito è stato ricoverato all'ospedale Policlinico dove gli è stata estratta la pallottola che gli si era conficcata nella gamba sinistra. Si tratta di Nello Agliocchi, di 42 anni, abitante in via Luigi Vassallo 28. Se la caverà in venti giorni.

Sembra che sulla base delle testimonianze di impiegati e clienti dell'agenzia di credito, il Banco di Roma di via Tiburtina 506, la polizia sia arrivata ad identificare i rapinatori.

L'assalto banditesco è stato compiuto verso le 11 quando nella banca c'erano una trentina di persone tra impiegati e clienti. I rapinatori erano quattro. Uno di essi è rimasto a bordo della macchina con la quale erano arrivati, una «25» grigia, gli altri tre hanno fatto irruzione nell'ufficio. Con i volti scoperti e armati di pistole e di un fucile a canna mozza sono costretti tutti i presenti con le spalle al muro e a tenere le mani alzate. Uno dei tre banditi ha cominciato ad urlare: «Fuggite, fuggite, fuggite».

Il ferimento ha fatto esplodere il panico: alcuni clienti hanno cominciato ad urlare terrorizzati, tre rapinatori hanno capito allora che la situazione stava diventando estremamente rischiosa. Quello del tre che aveva scattato il bancone per raggiungere la cassaforte è tornato sui suoi passi e, seguito dagli altri due, è uscito di corsa dalla banca.

Fuggendo i banditi hanno esplosivo in aria, a scopo intimidatorio, altri tre colpi di pistola. Poi sono risaliti sulla «25» che è partita a tutta velocità.

Mentre Nello Agliocchi veniva soccorso e trasportato con un'auto di passaggio al Centro cardiologico di viale dell'Industria, i quattro rapinatori sono stati individuati in un'agenzia della banca ha dato l'allarme.

In tutta la zona polizia e carabinieri hanno istituito numerosi posti di blocco. Dei quattro malviventi però nessuna traccia. Mezz'ora dopo la tentata rapina è stata ritrovata la «25» grigia. Era stata abbandonata accanto al marciapiedi di via Zampieri, a poche centinaia di metri dall'agenzia del Banco di Roma.

Impiegati e clienti sono stati interrogati dagli uomini della polizia in questa città. La descrizione che hanno fatto dei banditi sembra che abbia già dato importanti risultati.

Vile attentato a una lapide di lavoro a Roccaforte

Verghognoso attentato di chiara matrice fascista nella notte tra domenica e lunedì a Roccaforte, in provincia di Latina: ignoti hanno oltraggiato e imbrattato una lapide dedicata a sei contadini, martiri di una lotta del lavoro, repressa nel sangue il 6 gennaio 1913. Il gravissimo gesto teppistico, che offende una delle memorie che appartengono alla tradizione democratica di tutto il paese, è stato fermamente stigmatizzato in una assemblea cittadina con tutte le forze politiche democratiche, che si è tenuta ieri sera.

L'amministrazione comunale ha anche deciso di costituirsi parte civile contro i vandali. Intanto, in occasione dell'anniversario del martirio dei sei contadini, è stata programmata una manifestazione unitaria antifascista.

Un uomo è rimasto ferito ieri mattina durante un tentativo di rapina in una banca del Tiburtino. Forse perché tradito dall'emozione uno dei banditi che avevano fatto irruzione nell'istituto di credito ha lasciato partire un colpo di pistola. Subito dopo la fuga dei malviventi, che hanno dovuto rinunciare al «bottino», il ferito è stato ricoverato all'ospedale Policlinico dove gli è stata estratta la pallottola che gli si era conficcata nella gamba sinistra. Si tratta di Nello Agliocchi, di 42 anni, abitante in via Luigi Vassallo 28. Se la caverà in venti giorni.

Sembra che sulla base delle testimonianze di impiegati e clienti dell'agenzia di credito, il Banco di Roma di via Tiburtina 506, la polizia sia arrivata ad identificare i rapinatori.

L'assalto banditesco è stato compiuto verso le 11 quando nella banca c'erano una trentina di persone tra impiegati e clienti. I rapinatori erano quattro. Uno di essi è rimasto a bordo della macchina con la quale erano arrivati, una «25» grigia, gli altri tre hanno fatto irruzione nell'ufficio. Con i volti scoperti e armati di pistole e di un fucile a canna mozza sono costretti tutti i presenti con le spalle al muro e a tenere le mani alzate. Uno dei tre banditi ha cominciato ad urlare: «Fuggite, fuggite, fuggite».

Il ferimento ha fatto esplodere il panico: alcuni clienti hanno cominciato ad urlare terrorizzati, tre rapinatori hanno capito allora che la situazione stava diventando estremamente rischiosa. Quello del tre che aveva scattato il bancone per raggiungere la cassaforte è tornato sui suoi passi e, seguito dagli altri due, è uscito di corsa dalla banca.

Fuggendo i banditi hanno esplosivo in aria, a scopo intimidatorio, altri tre colpi di pistola. Poi sono risaliti sulla «25» che è partita a tutta velocità.

Mentre Nello Agliocchi veniva soccorso e trasportato con un'auto di passaggio al Centro cardiologico di viale dell'Industria, i quattro rapinatori sono stati individuati in un'agenzia della banca ha dato l'allarme.

In tutta la zona polizia e carabinieri hanno istituito numerosi posti di blocco. Dei quattro malviventi però nessuna traccia. Mezz'ora dopo la tentata rapina è stata ritrovata la «25» grigia. Era stata abbandonata accanto al marciapiedi di via Zampieri, a poche centinaia di metri dall'agenzia del Banco di Roma.

Impiegati e clienti sono stati interrogati dagli uomini della polizia in questa città. La descrizione che hanno fatto dei banditi sembra che abbia già dato importanti risultati.

Più che una latitanza sembra una vacanza quella dei tre neofascisti romani coinvolti insieme al massacratore del Circeo, Andrea Ghira, nel rapimento dello studente Ezio Matacchioni: a cinque giorni dal ritorno a casa dell'ostaggio — trovato la notte di Natale legato e imbavagliato in una villetta di Tor San Lorenzo — il magistrato che dirige le indagini non ha ancora spiccato alcun ordine di cattura. Ieri mattina, Ezio Matacchioni è stato nuovamente interrogato ed ha confermato contro Piero Pieri, Marco Acquarrelli e Luigi Esposito ed Andrea Ghira tutte le accuse lanciate all'inizio: «Mi hanno rapito mentre facevamo una passeggiata in macchina e mi hanno tenuto rinchiuso nella villa del padre di Acquarrelli per dieci giorni, fino a quando il vigile notturno non ha udito le mie grida d'aiuto».

Le ultime notizie dei quattro neofascisti risalgono a tre giorni fa, quando si sapeva che erano partiti per un'imprecisata località di montagna. Polizia carabinieri avrebbero compiuto ricerche presso alberghi e sui campi di sci, ma dei quattro non è stata trovata traccia. Essi non si sono fatti vivi neppure con le rispettive famiglie.

Soltanto Piero Pieri, sabato scorso, ha telefonato al magistrato, per ripetere le accuse contro Ezio Matacchioni: «E' lui che ha organizzato tutto» ha ripetuto il giovane durante la breve conversazione. Ma questo scaricabile convince poco gli inquirenti. E' una difesa, infatti, che vale poco dal momento che i neofascisti tirati in causa da Matacchioni continuano a restare nascosti, rinunciando, così, a replicare di persona alle accuse. Alle perplessità degli investigatori, tuttavia, come abbiamo detto, stranamente non sono ancora seguiti provvedimenti concreti.

Gli interrogatori più grandi di tutta la vicenda, com'è noto, riguardano la versione fornita da Ezio Matacchioni. Fin dal primo momento da parte di qualche inquirente è stata avanzata l'ipotesi che lo stesso complice, rimasto all'esterno dell'organizzazione del suo sequestro, per poi dividere con gli amici la somma del riscatto. Una congettura avanzata poiché è sembrato strano che Ghira e camerati avessero deciso di rapire proprio un loro amico, senza prendere alcuna precauzione per non farsi riconoscere.

Questa stranezza, tuttavia, può anche avere altre spiegazioni: per esempio che nei piani del massacratore del Circeo rientrasse anche il progetto di eliminare l'ostaggio appena incassato il riscatto. L'ipotesi di un sequestro organizzato anche dal rapito, sembra avvalorata se risultassero vere, dalle dichiarazioni dei genitori di Piero, Esposito e Acquarrelli. Dagli interrogatori, risulterebbe infatti che nei dieci giorni del rapimento nessuno dei neofascisti ha dormito fuori casa.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. Una foto occulta a titolo: Ezio Matacchioni.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omert

Mentre si attende l'arrivo di potenti pompe dagli Stati Uniti

Calano le speranze di trovare superstiti nella miniera indiana

Non è ancora stato accertato il numero esatto degli operai rimasti prigionieri nei pozzi sotto duecento metri di acqua - Fonti ufficiali, pur escludendo il sabotaggio, affermano che le cause della sciagura potranno essere accertate con precisione solo dopo il prosciugamento delle gallerie

NOVA DELHI, 29. L'unica speranza di salvare dalla morte qualcuno delle centinaia di minatori che sono stati seppelliti vivi dalla sciagura mineraria di sabato nell'India nord-occidentale riposa ormai su un gruppo di possenti stazioni di pompaggio messe a disposizione dagli Stati Uniti per il prosciugamento dei pozzi. L'Air Force ha inviato una aerea nazionale, si è impegnata a trasportare dall'America tutto il materiale nel più breve tempo possibile, e i tecnici della miniera hanno predisposto il necessario per il montaggio, che verrà effettuato a tempo di record.

Il primo ministro indiano, signora Gandhi, che aveva lanciato un appello per una diplomazia per ottenere questo materiale, ha detto che sarà fatto tutto quanto è umanamente possibile per il salvataggio dei superstiti nella miniera di Bihar, 260 chilometri a nord-ovest di Calcutta.

Non è ancora possibile accertare quanti siano i minatori ancora vivi, ma è possibile valutare la percentuale dei superstiti. Dagli orari di lavoro risulta che il turno comprendeva 372 uomini, ma non è ancora possibile accertare se si trovarono ancora nel sottosuolo operai del turno precedente, quando la miniera si è improvvisamente sganciata. Una esplosione in un pozzo abbandonato aveva aperto un varco alle acque di un vicino bacino artificiale. Le gallerie in cui si lavorava sono state invase da una massa d'acqua che il ministro indiano delle miniere ha detto essere stata valutata in più di mezzo milione di metri cubi.

Al momento dello scoppio i minatori lavoravano a 500 metri di profondità. Essi sono ora rinchiusi in una tomba liquida alta circa 200 metri. Le acque infatti sono arrivate fino ad una profondità di 30 metri dal livello del suolo. Le cause dell'esplosione e del successivo allagamento non sono state ancora appurate con certezza. Si sa soltanto che un pozzo di acqua era sommerso a due metri di cui i parati erano state squarciate dallo scoppio, ed è precipitata nelle viscere della miniera.

I familiari delle vittime, piangenti e in preda allo sconforto, sono tenuti lontani dal luogo della catastrofe da cordoni di agenti di polizia. La folla in tumulto aveva infranto ieri i vetri degli uffici della miniera e aveva aggredito alcuni dirigenti. In quattro di non avevano adottato le indispensabili misure di sicurezza.

«L'aria risuona dei gemiti delle donne degli sventurati minatori», scrive il giornale indiano *The Patriot*, «fonda soltanto pregare», ha dichiarato il ministro federale del Lavoro Raghunath Reddy dopo aver visitato il luogo della catastrofe. «Sarebbe un miracolo se alcuni superstiti venissero trovati», ha affermato il ministro dell'Acciaio e delle Miniere Chandrajit Yadav. «Le operazioni di soccorso proseguono», ha detto Yadav, «è pur sempre possibile che qualcuno sia riuscito a rifugiarsi in qualche sacca d'aria», secondo quanto gli è stato riferito da alcuni superstiti.

Le cinque pompe disponibili sul posto — è stato calcolato — avrebbero impegnato un personale che liberare un passaggio per i soccorritori, di qui la necessità di far venire dall'estero impianti più potenti. Secondo le informazioni disponibili, ognuna delle stazioni di pompaggio in arrivo è capace di estrarre più di cento ettolitri l'ora. Resta da vedere se si farà in tempo a trovare vivi quei minatori che possono aver trovato rifugio in qualche galleria, nelle sacche d'aria. Un anziano minatore di Chasnala ha espresso il parere che non sarà salvato qualcuno dei superstiti. Nel corso della vita — ha detto — ho visto disastri di tutte le dimensioni e questo è senza dubbio il più luttuoso. Di solito non si salva nessuno, se non si organizza delle sacche d'aria nelle schiene delle gallerie, e anche in quel caso difficilmente i soccorritori arrivano in tempo.

Indagini approfondite sulle cause della sciagura non saranno possibili fino a completo prosciugamento dei pozzi. Il ministro delle Miniere Yadav ha escluso comunque l'eventualità di un sabotaggio. «Non è stato minimizzato la possibilità che il disastro sia dovuto a gestione negligente della miniera. «Si è trattato di una disgrazia. Una disgrazia accidentale», ha detto il ministro. «Con tutta probabilità non sarebbe accaduta in una miniera identica e in circostanze del tutto simili».

Rinviate di un anno le elezioni in India

NOVA DELHI, 29. La conferenza del partito del Congresso (al potere) aperta oggi in un villaggio presso la capitale del Punjab, la città di Chandigarh, ha deciso il rinvio di un anno delle elezioni politiche che si sarebbero dovute svolgere nel marzo prossimo. La proposta deve ora essere approvata formalmente dal Parlamento. Ma l'approvazione è certa perché il Congresso possiede in Parlamento due terzi dei voti.

La decisione di prolungare la vita della Camera bassa di un anno non è giunta di sorpresa dato che sia la signora Gandhi che i ministri avevano più volte fatto capire, da quando venne proclamato lo stato di emergenza nel paese lo scorso giugno, che le elezioni non si sarebbero potute svolgere attualmente. Ma la decisione formale di estendere la durata del mandato parlamentare sembra stata presa soltanto la scorsa notte quando la direzione del partito del Congresso ha aggiunto un apposito paragrafo al progetto di risoluzione politica presentato alla conferenza del partito.



CITTA' BLOCCATA PER LA «GUERRA DEL VINO»

La «guerra del vino» si è bruciata oggi con una violenta manifestazione inscenata nella Francia meridionale da 15 mila viticoltori, allo scopo di esercitare pressioni sul governo alla vigilia della riunione del Consiglio Europeo. I dimostranti contengono il blocco delle importazioni di vino italiano, o quanto meno l'imposizione sul prodotto importato una tassa sensibilmente più forte dell'attuale.

I manifestanti hanno bloccato con auto, mezzi, botti e tonnellate di sabbia tutte le strade che portano alla città portuale di Sete, dove attraccano appunto le cisterne che trasportano il vino italiano; anche la linea ferroviaria è stata interrotta, sventando con un bulldozer circa 150 metri di binario. Sono state inoltre distrutte 4000 bottiglie di vino già sbarcate e caricate su un camion. L'uscita dalla città di Sete è stata consentita dai dimostranti solo agli autocarri che trasportavano ostriche per le esportazioni. Anche le auto private sono state bloccate. Nella foto: i dimostranti interrompono la ferrovia.

Mentre continua l'afflusso di armi USA

INVATO DI KISSINGER DA MOBUTU PER NUOVE INGERENZE IN ANGOLA

Il sottosegretario di Stato Schaufele cerca appoggi per una «tregua» che consolidi le posizioni del FNLA e della UNITA — La «Gulf Oil» tenta di strangolare l'economia angolana

Con un volo da Pechino

Rientrati a Mosca i piloti rilasciati

MOSCA, 29. Alexandr Kurbatov, Alexandr Uskov e Vladimir Buzelinov, i piloti dell'elicottero sovietico sconfinato in Cina nel marzo del 1974 che le autorità cinesi hanno rilasciato, sono rientrati oggi a Mosca con un volo di linea normale, provenienti da Pechino. Secondo quanto riferito da alcuni passeggeri, le loro condizioni di salute sono buone.

Le fonti ufficiali sovietiche sono estremamente riservate su tutta la questione. Za Bravdo si limita a riportare il comunicato TASS da Pechino, sotto il titolo: «Libero ritorno dell'elicottero sovietico». Le IZvestia, dando notizia dell'arrivo a Mosca dei tre, pubblicano lo stesso comunicato, rilevando ancora una volta che i piloti sono stati trattati «illegittimamente dalle autorità cinesi».

Le fonti sovietiche mettono in evidenza la dichiarazione rilasciata a Pechino dal viceministro degli esteri della RPC, il quale ha ammesso che «l'equipaggio sovietico era penetrato nello spazio aereo cinese senza volerlo».

La Gazzetta del Popolo dell'altro ieri ha pubblicato il testo di un'intervista rilasciata al giornalista Gerard Sandoz dall'ex cancelliere della Germania Federale, Willy Brandt, reduce dal congresso socialdemocratico di Mannheim.

Dichiarazioni di Brandt sui comunisti in Europa

«Io non sono il censore del socialismo degli altri paesi», ha risposto Brandt. «Per il socialdemocratico tedesco questo problema non si pone. Ma essi non si ingenerano in decisioni che debbono essere prese in altri paesi. In più le condizioni storiche e attuali sono molto differenti. Detto ciò, nulla è cambiato per quanto riguarda la divergenza di principio fra il socialdemocratico e i comunisti. E ciò l'Internazio-

Il presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko, si è incontrato oggi a Ginevra, località dello Zaire situata nella regione dell'Equatore, con il sottosegretario di Stato americano, William Schaufele, che sta effettuando un viaggio in varie capitali africane. Schaufele non ha fatto dichiarazioni al termine del colloquio, ma si ritiene che abbia parlato con Mobutu della situazione angolana.

Un funzionario del Dipartimento di Stato aveva riferito ieri che Kissinger ha deciso di inviare Schaufele in cinque paesi africani — Senegal, Gabon, Costa d'Avorio, Camerun e Zaire — tutti paesi amici degli Stati Uniti allo scopo di cercare appoggi per arrivare a una tregua in Angola.

La missione Schaufele coincide con la riunione dell'Organizzazione per l'unità africana, che avrà inizio il 10 gennaio.

Secondo il «New York Times», la diplomazia americana si sarebbe posta l'obiettivo di una tregua temporanea, basata sulla partenza di tutte le «forze straniere». Citando un alto funzionario del governo, il quotidiano newyorkese aggiunge che gli Stati Uniti continuano ad inviare armi ai movimenti loro protetti in Angola. Il «PNLA» e la «UNITA», avrebbero già ricevuto armi per 32 milioni di dollari. L'invio di armi secondo quanto detto dal citato funzionario, continuerà «nonostante il voto del Senato», che il 19 dicembre scorso si pronunciò contro la fornitura di armi ai due movimenti.

Si è appreso oggi che il Ghana e il Burundi hanno deciso di riconoscere il governo di vicario dello Zaire, un governo legittimo dell'Angola. Una decisione di principio in questo senso sarebbe stata presa anche dall'Etiopia.

Si è anche appreso che continuano gli scontri in alcune zone, fra reparti del FNLA e dell'UNITA. Le truppe sud-africane finora non risultano coinvolte in tali scontri.

WASHINGTON, 29. Il governo americano ha chiesto ai governi della Guyana di vietare lo scalo e il rifornimento nei suoi porti ed aeroporti per le navi e gli aerei cubani diretti in Angola. Ma ha dato notizia il Dipartimento di Stato, in un passo analogo era stato fatto presso le Barbados.

MOSCA, 29. La Tass scrive oggi, commentando la decisione presa dalla compagnia petrolifera Gulf Oil, di sospendere i pagamenti all'Angola per il petrolio estratto nel giacimento di Cabinda, che questa misura è «un tentativo di soffocamento economico del giovane Stato indipendente».

Nel 1974 scrive l'agenzia i giacimenti petroliferi della Gulf a Cabinda hanno reso 7,6 milioni di tonnellate di greggio. Il fisco angolano avrebbe dovuto incassare 400 milioni di dollari. Sospendendo i pagamenti, la compagnia americana si rende conto benissimo che ciò rappresenta una grave colpo per l'economia dell'Angola. Certo, la direzione della Gulf non ignora che il governo angolano potrebbe essere costretto a prendere contromisure. Tra le stesse società americane non mancano quelle che sono interessate a restringere l'area della loro attività in Africa. Ma, osserva la TASS: «quando si tratta dei comuni interessi dell'imperialismo, i vantaggi che può trarre un singolo monopolista passano in secondo piano».

Il presidente dell'Angola, Agostinho Neto, ha detto che il suo paese non ha bisogno di un intervento esterno per liberare il paese dalla tirannia franchista. Testi di questo genere sono stati pronunciati da Agostinho Neto in un discorso pronunciato a Pechino, in occasione di un incontro con il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Kozyrev. «L'Angola è un paese che non ha bisogno di un intervento esterno per liberare il paese dalla tirannia franchista», ha detto il presidente angolano. «L'Angola è un paese che non ha bisogno di un intervento esterno per liberare il paese dalla tirannia franchista», ha detto il presidente angolano.

Pechino

«Nuova Cina» parla di «scompiglio» in Italia e in Spagna

Fanfani ha interrotto il soggiorno a Hong Kong per una visita a Canton

PECHINO, 29. In una lunga nota, diffusa oggi dall'agenzia Nuova Cina, si accusa l'URSS di essere «la fonte principale del pericolo di guerra» e si afferma che, dopo un periodo caratterizzato da drammatiche manifestazioni della «rivalità sovietico-americana» dal Portogallo al Bani e fino al Medio Oriente, «un nuovo scompiglio è in gestazione in Spagna e in Italia, dato che i sovietici cercano di far breccia nel fianco meridionale della NATO».

Nuova Cina muove un ennesimo attacco alla politica di distensione, che «mira a occultare il fatto obiettivo del crescente pericolo di guerra». Con questa politica, essa afferma, l'URSS cerca in realtà di «trarre profitto dai punti deboli politici, economici e di altro tipo, come pure dalle agitazioni sociali in alcuni paesi d'Europa occidentale, allo scopo di favorire le forze filo-sovietiche, di vedere e indebolire l'Europa, estromettere gli americani e sciogliersi uno per uno, i paesi europei».

Il commento è redatto nel consueto linguaggio, aspramente calunioso, nei confronti dell'URSS, il cui atteggiamento viene descritto come «volto paragonato a quello di Hitler, che «parlava di pace e preparava la guerra». Un attacco personale viene mosso a Breznev, la cui politica è definita «avventuristica», in un senso più «attivo», si aggiunge, di quella di Krusciov.

Un altro attacco all'URSS è contenuto in un opuscolo dedicato sempre da Nuova Cina, alla situazione nell'Angola. Ai «criminali revisionisti sovietici» viene addossata la responsabilità di avere «istigato e organizzato la guerra civile» nel grande paese africano.

A Pechino è giunta oggi una delegazione del governo primate del Timor orientale, dal «Frettilin». Si tratta di una «visita di amicizia», su invito cinese, e Nuova Cina definisce i visitatori «delegazione del governo della Repubblica democratica di Timor orientale».

La Cina ha sempre espresso il suo appoggio al «Frettilin». Il movimento indipendentista di sinistra capeggiato dai comunisti indonesiani di Timor orientale, e ha duramente denunciato l'«invasione» indonesiana di Timor orientale.

Infine per quello che riguarda gli spostamenti del senatore Fanfani in Estremo Oriente, questi ieri si trovava a Hong Kong e oggi è rientrato in Cina per un breve soggiorno a Canton. Domani dovrebbe rientrare nel possedimento britannico per partire alla volta di Bangkok.

Per l'agenzia ufficiale cinese il movimento di lotta in atto in Italia periferica è «una lotta per la libertà che si combatte in Spagna contro gli eredi della tirannia franchista. Testi di questo genere sono stati pronunciati da Agostinho Neto in un discorso pronunciato a Pechino, in occasione di un incontro con il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Kozyrev. «L'Angola è un paese che non ha bisogno di un intervento esterno per liberare il paese dalla tirannia franchista», ha detto il presidente angolano.

Con due importanti leggi in vigore da ieri

Sancita in Inghilterra la parità uomo-donna

LONDRA, 29. Da oggi ogni donna nel Regno Unito percepisce un salario pari a quello offerto all'uomo per lo stesso lavoro: questo fondamentale principio è sancito dalla «Equal pay act» e dalla «Sex discrimination bill», due leggi destinate ad alimentare ogni sorta di discriminazione tra uomini e donne.

La nuova legge è una normativa che disciplina da oggi il lavoro delle donne in tutti i settori produttivi del paese, e che le donne fissano una miriade di principi anti-discriminatori. I principi anti-discriminatori sono: non è più permesso al datore di lavoro di negare alle donne impieghi fino ad oggi assolti esclusivamente dagli uomini; non è più permesso al datore di lavoro di offrire un posto vacante indicando la preferenza sul sesso del potenziale candidato; dagli annunci pubblicitari alla televisione alla radio; sui giornali scompaiono le immagini stereotipate quali «La donna che fa a fare la spesa», «La casalinga che compra il detergente», «La mamma che accompagna i figli a scuola» o che «fa le pulizie domestiche»; nelle scuole del Regno Unito verranno sostituiti nei mesi a venire i libri di

In Portogallo

La Radio Renascenza è stata restituita all'episcopato

Gli impianti fatti evacuare «senza difficoltà» - Riprende a uscire «O Seculo»

LISBONA, 29. Il governo portoghese ha ieri fatto evacuare la sede di Radio Renascenza, che era stata occupata da personale dell'emittente alla Chiesa cattolica che ne è la proprietaria. Un comunicato pubblicato dal giornale di sinistra *O Seculo* restituisce all'episcopato la sede di Radio Renascenza, che era stata occupata da personale dell'emittente alla Chiesa cattolica che ne è la proprietaria. Un comunicato pubblicato dal giornale di sinistra *O Seculo* restituisce all'episcopato la sede di Radio Renascenza, che era stata occupata da personale dell'emittente alla Chiesa cattolica che ne è la proprietaria.

Il personale di Radio Renascenza aveva posto l'emittente sotto suo controllo poco dopo il tentativo di colpo di stato episcopalista del marzo scorso, allontanando di fatto la direzione cattolica della radio; da allora la radio era gestita da un gruppo di socialisti, di estrema sinistra. Il 7 novembre i locali della radio erano stati completamente distrutti per ordine del Consiglio della rivoluzione militare, che aveva però continuato l'occupazione contando «sull'appoggio popolare per far nuovamente funzionare l'emittente».

Il quotidiano *O Seculo* ha ripreso oggi le pubblicazioni, sotto una nuova direzione, sotto una nuova direzione. Si tratta dell'ultimo dei giornali di sinistra, già sospesi, a ricomparire nelle edicole dopo gli avvenimenti del 25 novembre scorso. Prima del 25 novembre, *O Seculo* era un giornale di estrema sinistra e al Fronte Unito Rivoluzionario. In alcuni ambienti della sinistra si afferma che il quotidiano sarà ormai il giornale del Partito Popolare Democratico.

Il leader del PC siriano è a Damasco

DAMASCUS, 29. Il leader del Partito comunista siriano, Abdel Karim Nuri, è stato visto entrare nel suo ufficio oggi: il fatto costituisce una nuova smentita alle notizie di fonte egiziana secondo cui egli sarebbe stato costretto a fuggire al «giro di vite anticomunista» ordinato dal governo di Damasco.

Bagdash si è rifiutato di parlare nei giornalisti ma un suo collaboratore ha definito le notizie apparse sulla stampa egiziana una mera invenzione.

Prossimo un vertice tra URSS e Turchia

MOSCA, 29. Il primo ministro Kossighin è rientrato oggi a Mosca dalla sua visita in Turchia, che ha dato luogo, a quanto annunciato un comunicato congiunto, a un'intesa per l'apertura di una linea di collegamento delle relazioni bilaterali. Un apposito documento politico verrà preparato nelle prossime settimane e sarà firmato in occasione di un incontro al vertice.

URSS e Turchia si sono pronunciate per il disarmo, per la distensione, per una pace globale in Medio Oriente, basata sul ritiro delle truppe israeliane e sul riconoscimento dei diritti nazionali palestinesi, e per una soluzione del problema cipriota che rispetti la sovranità della Repubblica e gli interessi delle due comunità.

DALLA PRIMA

Industria

di massima sui provvedimenti governativi: «in ogni modo — egli afferma — il confronto parlamentare offrirà l'occasione per chiarire le rispettive posizioni, innanzi tutto sulle scelte concrete compiute dal governo, che, ribadisco — sottolinea Manca — si muovono in larga misura in una logica vecchia e inadeguata e che vanno quindi modificate. Ciò non esaurisce ma anzi costituisce la premessa per quel generale e risolutivo confronto politico che è destinato ormai ineluttabilmente a concretarsi con i congressi socialista e dc».

Un confronto con la DC con le altre forze politiche sulle questioni della prospettiva viene quindi confermato per la fase successiva alla stagione dei congressi. A gennaio e a febbraio la dialettica politica, di conseguenza, dovrebbe avere svolgimento — secondo questa interpretazione della posizione dei socialisti — in Parlamento, risolvendo il problema del lungo degniti in strutture idonee alla loro riabilitazione.

Comunicati ufficiali del ministero della Sanità non ci sono ancora. Secondo quanto riferisce una agenzia di stampa i competenti uffici responsabili del ministero affermano che «medici non dovranno far altro che attenersi al dettato della legge, e si esclude la possibilità di uno strumento legislativo che rinvi la scadenza del 1. gennaio 1976».

Rincari

richieste delle compagnie assicuratrici si sono dichiarati i sindacati e l'Automobil club. Il PCI e il PSI hanno, a loro volta, indicato la necessità che qualsiasi decisione venga adottata dopo che il Parlamento avrà ultimato l'indagine sul settore, tuttora in corso di svolgimento.

Un altro incarico della tazzina di caffè, dato per sicuro, la Confesercenti e la sua organizzazione di settore hanno fatto presente l'esigenza di procedere preliminarmente ad una scrupolosa indagine circa le speculazioni che possono essersi verificate a monte, e cioè nel momento delle importazioni e delle grosse partizioni. «Per ciò che concerne i prezzi dei prodotti petroliferi, la commissione cui spetta l'accertamento dei costi del greggio per determinare, quindi, quelli della benzina e del gasolio, dovrebbe essere costituita di febbraio, ma non sono da escludere nuovi aumenti a breve scadenza. E' stato, del resto, lo stesso ministro dell'Industria a dichiarare che eventuali aumenti di prezzo di prodotti petroliferi potrebbero aversi entro gennaio. In tal senso, inoltre, esiste una precisa richiesta delle compagnie del petrolio. Va ricordato che ancora una volta, che in questo campo si continua nella sostanza, a prendere per buone le «documentazioni» dei petrolieri e che è in corso un primo tentativo di accertamento della Procure della Repubblica di Roma, in relazione al modo con cui nel novembre scorso il CIP ha deciso i ritorni

Medici

è un dato di fatto (così in molti ospedali dell'Emilia Romagna, in tutto il Trentino Alto-Adige) e che la «novità» non ha scosso l'intero sistema sanitario. In materia di strumentale e allarmistico tentano di far credere le corporazioni dei medici.

Tra l'altro, grandissima, in questo campo, ancora una volta, che in questo campo si continua nella sostanza, a prendere per buone le «documentazioni» dei petrolieri e che è in corso un primo tentativo di accertamento della Procure della Repubblica di Roma, in relazione al modo con cui nel novembre scorso il CIP ha deciso i ritorni

Un'altra grossa questione è quella che riguarda la strutturazione delle tariffe telefoniche, per cui stamattina alle 10, è previsto un incontro fra il governo, rappresentato dal ministro dell'Industria, Donat Cattin, e una delegazione della Federazione sindacale unitaria.

Come si ricorderà, il 7 novembre scorso si ragguagliò in proposito un'inesa di massima secondo la quale, a partire dal primo gennaio 1976, sarebbero stati eliminati gli «scatti fissi». La nuova tariffa ridotta per chi consuma meno di 150 scatti al trimestre e per le utenze artigiane e rurali, e infine si sarebbe attuata una razionalizzazione dei costi del servizio degli allacciamenti per nuovi impianti. Rimaneva aperta la questione, proposta dalla SIP, relativa al recupero dei minori introiti derivanti dalla scottata telefonica che i decisioni di cui sopra. In particolare, a quanto si è appreso, la SIP vorrebbe rincarare le tariffe in teleselezione, anche attraverso un sistema di retroattività. A questo proposito, la vertenza di luce delle risultanze degli accertamenti della magistratura, occorre rivedere col massimo rigore tutti i costi di esercizio della società telefonica.

Serrata parziale alla «Renault» contro uno sciopero

PARIGI, 30. Un nuovo incontro fra i sindacati e la direzione della Renault si dovrebbe tenere nei prossimi giorni: per risolvere una vertenza di tipo contrattuale, che ha già provocato una parte degli impianti in una località sconosciuta.

La decisione della direzione ha suscitato le proteste di un processo negativo sia per le cliniche private che per gli ospedali. Non sarebbe ad esempio da escludere — lo ha dichiarato recentemente il ministro della Sanità — che le amministrazioni ospedaliere e i medici abbiano ridato il rappresentante dell'Anaa (associazione assistenti e aiuto ospedalieri) dottor Gioia alle Regioni siano assegnati più ampi poteri in

«L'Equal pay act» è tuttavia quella destinata ad avere un impatto ancor più clamoroso sulla struttura del paese. La legge incarica la «commissione delle opportunità» di indagare severamente su ogni causa di licenziamento per accertare se essa sia disposta da considerazioni «sessuali»; di verificare se alle donne vengono offerte eguali opportunità di carriera, di specializzazione, di mobilità,